GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1883 — ROMA — MARTEDÌ 24 LUGLIO — NUM. 172

ASSOCIAZIONI.

Gazzetta Ufficiale:		Anno	Sem.	Trim.
In Roma	L.	32	17	9
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	36	19	10
Gazzetta Ufficiale coi Rendiconti stenografati del Parlamento:				
In Roma	L.	40	21	11
In tutto il Regno	»	48	25	13

Per l'estero aggiungere le spese postali. — Un numero separato in Roma cent. 10, pel Regno 15. Un numero arretrato costa il doppio.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

Le **Associazioni** e le **Inserzioni** si ricevono dall'AMMINISTRAZIONE (*Uffizio dell'Economato del Ministero dell'Interno*) e dagli Uffizi postali del Regno. — Le associazioni decorrono dal 1° d'ogni mese.

DIREZIONE: ROMA, piazza Madama, n° 17, piano 1°

PARTE UFFICIALE

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 22 luglio 1883.

Genova I (Ballottaggio) — Inscritti 31052. Randaccio comm. Carlo eletto con voti 4966; Armirotti Valentino 4475.

Roma I (Ballottaggio) — Inscritti 25680, votanti 4795. Orsini Cesare eletto con voti 2425; Garibaldi Ricciotti 2280.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1387** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 5 della legge 29 aprile 1883, n. 1297 (Serie 3ª), approvativa dello stato di prima previsione dell'entrata per l'anno 1883, col quale il Governo è autorizzato ad inscrivere nel Gran Libro del Debito Pubblico e ad alienare, invece dei titoli ferroviarii contemplati dall'articolo 28 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2ª), tanta rendita consolidata 5 0[0 quanta basti a ricavare la somma di settantaduemilioni di lire necessaria per far fronte nel 1883 alla spesa da inscriversi nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici ai termini dell'articolo 24 della succitata legge del 29 luglio 1879 e dell'articolo 1 della legge 23 luglio 1881, n. 336 (Serie 3ª);

Ritenuto che nella ragione dei prezzi correnti del consolidato 5 0[0, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1883, può determinarsi in lire novantuna (lire 91) per ogni cinque lire di rendita il saggio di emissione di quella da crearsi per l'oggetto sovraindicato, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1883, e che su questa base la medesima viene ad essere stabilita in lire 3,967,032 96, ed a cifra arrotondata in lire tremilioni novecentosessantasettemila;

Salvi gli effetti dell'accertamento finale;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 0[0, dell'annua rendita di liretre milioni novecentosessantasettemila (lire 3,967,000) con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1883.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1427** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1883;

Veduti i Reali decreti 3 febbraio 1881, num. 49, e 6 marzo stesso anno, n. 97, coi quali fu approvato il ruolo organico del personale della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo organico del personale della Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 giugno 1883.

UMBERTO.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

RUOLO *organico del personale della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Roma.*

1	Direttore (oltre l'alloggio)	L. 3,000
6	Professori ordinari	» 30,000
	Professori straordinari	» 18,000
4	Direttori di gabinetto a lire 800	» 3,200
	Assistenti	» 18,000
	Incaricati	» 5,000
1	Meccanico	» 1,500
1	Segretario	» 3,000
1	Vicesegretario	» 2,500
1	Vicesegretario	» 1,500
	Personale di servizio	» 7,750
		L. 93,450

Roma, 10 giugno 1883.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione
BACCELLI.

Il Numero **1493** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 17 della legge in data 19 ottobre 1859, n. 3748, sulle servitù militari;

Visto il decreto del 22 dicembre 1861, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge succitata;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Cessa di essere piazza forte dello Stato la fortezza di Ventimiglia.

Art. 2. Le proprietà fondiarie presso la detta fortezza cessano per conseguenza di essere soggette a servitù militari nei limiti della legge succitata.

Art. 3. Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

FERRERO.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il N. **DCCCCLXXXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Cagliari, approvato con R. decreto 23 aprile 1871;

Vista la deliberazione 10 marzo 1883 della Deputazione provinciale di Cagliari, con la quale si modifica in parte l'art. 3 di detto regolamento;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo testo del primo capoverso dell'art. 3 del citato regolamento, deliberato dalla Deputazione provinciale di Cagliari in adunanza del 10 marzo 1883, col quale viene stabilito che le classi in cui si debbono distribuire i contribuenti alla tassa di famiglia saranno determinate in numero non maggiore di dieci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 luglio 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con decreto Ministeriale del 2 maggio 1883 venne approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile dei distretti riuniti di Como, Lecco e Varese nel personale dell'Archivio notarile provinciale di Como:

Nosetti Melchiorre, nominato copista, con l'annuo stipendio di lire 900, in surrogazione del rinunciatario Alessandro Tornaghi.

Con R. decreto del 3 maggio 1883:

Pettini Leonida, notaro, residente nel comune di Forlì, ed archivista di quell'Archivio notarile, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale di Forlì, con l'annuo stipendio di lire 2000, a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita di lire 200, ed è autorizzato a continuare l'esercizio del notariato.

Con decreto Ministeriale del 4 maggio 1883:

Ferri Cesare, segretario del comune di Montiano, è nominato conservatore dell'Archivio notarile comunale di Montiano, distretto di Forlì.

Con R. decreto del 6 maggio 1883:

Rossi Lorenzo, notaro, residente nel comune di Lugo, ed archivista di quell'Archivio notarile mandamentale, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Lugo, distretto di Ravenna, con l'annuo stipendio di lire 800, ed a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 40.

Con decreto Ministeriale del 9 maggio 1883:

Felici Davino, ufficiale di 2ª classe nell'Archivio notarile di Aquila, con lo stipendio di lire 510, pel decreto Ministeriale 8 gennaio p. p. in disponibilità, con l'annuo assegno di lire 255, avendo compiuti oltre 25 anni di servizio, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione che a termini di legge gli può competere, con decorrenza dal 1° giugno 1883.

Con R. decreto del 17 maggio 1883:

Calderoni Luigi, notaro, residente nel comune di Russi, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Russi, distretto di Ravenna, con l'annuo stipendio di lire 300, ed a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita di lire 15.

Con decreto Ministeriale 18 maggio 1883 vennero approvate le seguenti disposizioni fatte dal Consiglio notarile del distretto di Venezia nel personale di quell'Archivio notarile provinciale:

Perini Giovanni Battista, cancelliere con stipendio di lire 2200, nominato archivista con l'annuo stipendio di lire 2000, e con l'annuo assegno *ad personam* di lire 200;

Rigobon Alessandro, nominato primo sottoarchivista con lo stipendio annuo di lire 1500;

Ceccarello Pietro, scrittore, con stipendio di lire 1200 e maggiore assegno di lire 34 58, nominato secondo sottoarchivista con lo stipendio annuo di lire 1500;

Graziussi Giacomo, scrittore, con stipendio di lire 900 e maggiore assegno di lire 199 22, nominato copista con l'annuo stipendio di lire 1250;

Sanfermo Alberto, nominato copista con l'annuo stipendio di lire 1150.

Con decreto Ministeriale del 18 maggio 1883:

Miori Giacomo, portiere dell'Archivio notarile di Venezia, con l'annuo stipendio di lire 700 e col maggiore assegno di lire 103 60, in servizio da oltre 10 anni, non avendo potuto per soppressione del posto essere compreso nella nuova pianta organica dell'Archivio medesimo, è collocato in disponibilità con l'annuo assegno di lire 401 80, con decorrenza dal giorno dell'apertura dell'Archivio notarile di Venezia al pubblico servizio, ai sensi dell'articolo 155, alinea, del regolamento.

Con decreto Ministeriale 21 maggio 1883 vennero approvate le seguenti disposizioni fatte dal Consiglio notarile di Avellino nel personale subalterno di quell'Archivio notarile distrettuale:

Mignola Michele, ufficiale di 1ª classe con lo stipendio di lire 765, nominato archivista con lo stipendio annuo di lire 800;

D'Amore Giuseppe, ufficiale di 2ª classe con lo stipendio di lire 510, nominato sottoarchivista con lo stipendio annuo di lire 600;

Mignola Giovanni, alunno con lo stipendio di lire 360, nominato copista con lo stipendio annuo di lire 400.

Con decreto Ministeriale del 21 maggio 1883:

Mignola Francesco, bidello dell'Archivio notarile di Avellino con lo stipendio di lire 336, in servizio da oltre 10 anni, non avendo potuto per riduzione di posti essere collocato nella nuova pianta organica dell'Archivio stesso, è collocato in disponibilità con l'annuo assegno di lire 168, con decorrenza dal giorno dell'apertura dell'Archivio notarile di Avellino al pubblico servizio, a seconda dei nuovi ordinamenti;

Spagnuolo Eugenio, ufficiale di 2ª classe nell'Archivio notarile di Avellino con lo stipendio di lire 510, in servizio da più di dieci anni, non avendo potuto per riduzione di posti essere collocato nella nuova pianta organica dell'Archivio stesso, è collocato in disponibilità con l'annuo assegno di lire 255, con decorrenza dal giorno dell'apertura dell'Archivio notarile di Avellino al pubblico servizio, a seconda dei nuovi ordinamenti.

Con R. decreto del 24 maggio 1883:

Ricordi Achille, notaro in Como, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale di Como, con lo stipendio di lire 2800, ed a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 200.

Con decreto Ministeriale 24 maggio 1883 venne approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile di Nicastro nel personale subalterno di quell'Archivio notarile distrettuale:

De Blasi Angelo, nominato sottoarchivista, con l'annuo stipendio di lire 700, coll'obbligo di funzionare anche da copista.

Con Ministeriale decreto del 25 maggio 1883:

Bertozzi Francesco, notaro, residente a Forlimpopoli, e archivista di quell'Archivio notarile comunale, è nominato conservatore del medesimo Archivio notarile comunale.

Con R. decreto del 31 maggio 1883:

Barbarossa Federico, notaro, residente nel comune di Canosa di Puglia, è nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Canosa di Puglia, distretto di Trani, con l'annuo stipendio di lire 600, ed a condizione che presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 30.

Disposizioni *fatte nel personale dei notai:*

Con RR. decreti del 3 maggio 1883:

Bertolini Pietro, notaro residente nel comune di Chiesa, distretto di Sondrio, è traslocato nel comune di Taceno, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese;

Alfonsi Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Civitellaroveto, distretto di Avezzano;

Dari Giacomo, notaro residente a Venezia, distretto di Venezia, con Regio decreto 8 gennaio 1882, registrato alla Corte dei conti il successivo giorno 21, traslocato a Mestre, stesso distretto, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro, a mente degli articoli 28 e 31 della legge e 38 del relativo regolamento, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nella nuova residenza assegnatagli.

Con RR. decreti del 10 maggio 1883:

Nessi Francesco, notaro residente nel comune di Uggiate, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese, è traslocato nel comune di Como, stessi distretti riuniti;

Quaglia Giovanni, notaro residente nel comune di Cuasso al Monte, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese, è traslocato nel comune di Besozzo, stessi distretti riuniti;

Burgio Bartolo, notaro residente nel comune di Augusta, distretto di Siracusa, è traslocato nel comune di Palazzolo Acreide, stesso distretto di Siracusa;

Campailla Giuseppe, notaro residente in Palazzolo Acreide, distretto di Siracusa, è traslocato nel comune di Augusta, stesso distretto di Siracusa;

Marchionneschi Giovanni Battista, notaro residente nel comune di Guardistallo, distretti riuniti di Pisa e Volterra, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;

Dell'Imperatore Luigi, nominato notaro colla residenza in Porta Carratica, frazione del comune di Pistoia, distretti riuniti di Firenze, Pistoia, Rocca San Casciano e San Miniato, è accettata la di lui rinuncia alla carica di notaro conferitagli col decreto sopra citato.

Con RR. decreti del 13 maggio 1883:

Girelli Giuseppe, notaro residente nel comune di Noventa Vicentina, distretti riuniti di Vicenza e Bassano Vicen-

tino, è traslocato nel comune di Vicenza, stessi distretti riuniti;

Maggi Michele, notaro residente nel comune di Sava, distretto di Taranto, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;

Angelitti Vincenzo, nominato notaro colla residenza nel comune di Trasacco, distretto di Avezzano, con Regio decreto 17 ottobre 1881, registrato alla Corte dei conti il 4 novembre successivo, è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro, a mente degli articoli 28 e 31 della legge e 38 del relativo regolamento, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nella assegnatagli residenza.

Con RR. decreti del 17 maggio 1883:

Palumbo Antonio, notaro, residente nel comune di Rocchetta e Croce, distretto di Santa Maria Capua Vetere, è traslocato nel comune di Calvi Risorta, stesso distretto;

Giri Luigi, notaro, residente nel comune di Montecarotto, distretto di Ancona, è traslocato nel comune di Osimo, stesso distretto di Ancona;

Rainaldi Corrado, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Monte San Vito, distretto di Ancona;

Aguzzi Pietro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Genga, distretto di Ancona.

Con RR. decreti del 20 maggio 1883:

Caccia Carlo, notaro, residente nel comune di Carmagnola, distretto di Torino, è traslocato nel comune di Lagnasco, distretto di Saluzzo;

Turletti Luigi, notaro, residente nel comune di Lagnasco, distretto di Saluzzo, è traslocato nel comune di Carmagnola, distretto di Torino;

Colafelice Ludovico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Vieste, distretto di Lucera;

Vidoni Luigi, nominato notaro colla residenza nel comune di Fontanella, distretto di Bergamo, con Regio decreto 29 agosto 1882, registrato alla Corte dei conti il 13 settembre successivo, è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro, a mente degli articoli 28 e 31 della legge, e 38 del relativo regolamento, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nella assegnatagli residenza;

Longhi Giovanni Battista, nominato notaro colla residenza nel comune di Branzi, distretto di Bergamo, con Regio decreto 19 giugno 1882, registrato alla Corte dei conti il 26 stesso mese, è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro, a mente degli articoli 28 e 31 della legge, e 38 del relativo regolamento, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nella assegnatagli residenza.

Con RR. decreti del 24 maggio 1883:

Zuccaro Saverio, notaio, residente nel comune di Frascineto, distretto di Castrovillari, è traslocato nel comune di Civita, stesso distretto di Castrovillari;

Sardi Luigi, notaio, residente nel comune di Calosso, distretto d'Asti, è traslocato nel comune di Canelli, stesso distretto di Asti;

Gurlino Sebastiano, notaro, residente nel comune di Alpignano, distretto di Torino, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;

Levetti Amedeo, notaro, residente nel comune di Torino, distretto di Torino, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;

Baccalario Giuseppe, notaro, residente nel comune di Acqui, distretto di Acqui, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda;

Bartolomasi Francesco, notaro, residente nel comune di Bologna, distretto di Bologna, è traslocato nel comune di San Giorgio di Piano, stesso distretto di Bologna;

Marani Giuseppe, notaro, residente nel comune di San Giorgio di Piano, distretto di Bologna, è traslocato nel comune di Bologna, stesso distretto di Bologna;

Vitali Alberto, notaro, residente nel comune di Castiglione d'Intelvi, distretti riuniti di Como, Lecco e Varese, è traslocato nel comune di Legnano, distretti riuniti di Milano, Busto Arsizio e Monza;

Bolgesi Defendente Giulio, notaro, residente nel comune di Desio, distretti riuniti di Milano, Busto Arsizio e Monza, è traslocato nel comune di Milano, stessi distretti riuniti.

Con Regio decreto 24 maggio 1883, il Regio decreto 22 aprile detto anno, registrato alla Corte dei conti 12 maggio successivo, nella parte riflettente la nomina del candidato notaro Roversi a notaro in Castel San Pietro nell'Emilia, distretto di Bologna, è rettificato nel modo seguente:

Roversi Luigi di Roberto, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castel San Pietro nell'Emilia, distretto di Bologna.

Con RR. decreti del 31 maggio 1883:

Predazzi Francesco, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Cinaglio, distretto d'Asti;

Rossi Domenico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Provvidenti, distretto di Larino;

Camandona Luigi Vittorio, notaro, residente nel comune di Envie, distretto di Saluzzo, è traslocato nel comune di Barge, stesso distretto di Saluzzo;

Bucci Angelo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Faenza, distretto di Ravenna;

Pollara Evasio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Airasca, distretto di Pinerolo;

Viale Carlo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Bianzè, distretto di Vercelli;

Villamaina Giovanni, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Santomenna, distretto di Salerno;

Pitozzi Luigi, notaro, residente nel comune di Nogara, distretti riuniti di Verona e Legnago, con R. decreto 16 agosto 1882, registrato alla Corte dei conti il 29 stesso mese, traslocato nel comune di Traversetolo, distretti riuniti di Parma e Borgotaro, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO *per la cattedra di* Storia antica *nella R. Università di Napoli.*

È aperto il concorso alla cattedra di *Storia antica* nella R. Università di Napoli, colle norme prescritte dal regolamento 26 gennaio 1882, n. 629.

Le domande ed i documenti indicati in apposito elenco dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del dì 8 ottobre 1883.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Roma, 5 giugno 1883.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
G. FERRANDO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Secondo le ultime informazioni il servizio telegrafico è assicurato per New-York e tutte le altre città principali dell'America settentrionale, malgrado lo sciopero degli impiegati telegrafici.

Si continuano ad accettare a rischio dei mittenti i telegrammi per altre località.

Roma, 23 luglio 1883.

R. SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA

Avviso.

È aperto nella R. Scuola normale superiore di Pisa un concorso a numero 13 posti nella sezione di lettere e filosofia, ed a numero 13 posti nella sezione di scienze fisiche, matematiche e naturali.

A sei dei vincitori del concorso nella sezione di lettere e filosofia, ed a quattro dei vincitori nella sezione di scienze fisiche, matematiche e naturali, sarà accordato od un posto gratuito nel Convitto annesso alla Scuola, od un sussidio di lire 60 mensili per tutto il tempo in cui la Scuola rimane aperta. Gli altri vincitori tanto nella prima quanto nella seconda sezione verranno nominati alunni aggregati, ed a due di essi potrà essere concesso di entrare nel Convitto come alunni a pagamento.

Gli esami principieranno la mattina del 26 ottobre prossimo venturo, a ore 8 antimeridiane.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere indirizzate alla Direzione della Scuola non più tardi del 30 settembre prossimo.

Le norme per il concorso sono indicate negli articoli del regolamento che qui sotto si riportano per comodo dei concorrenti.

Pisa, dalla R. Scuola normale superiore,
Li 4 luglio 1883.

Il Direttore: Enrico Betti.

R. Scuola Normale Superiore di Pisa

Art. 1. La Regia Scuola normale superiore istituita in Pisa col *motuproprio* del 28 novembre 1846 ha per oggetto di preparare ed abilitare all'insegnamento nelle scuole secondarie e normali.

Art. 2. Essa si compone di due sezioni:
1. Lettere e filosofia;
2. Scienze matematiche, fisiche e naturali.

La prima sezione si divide nelle tre sottosezioni seguenti:
1. Filologica;
2. Storica;
3. Filosofica.

La seconda sezione si divide nelle quattro sottosezioni seguenti:
1. Matematica;
2. Fisica;
3. Chimica;
4. Scienze naturali.

Art. 3. Vi saranno nella Scuola alunni convittori e alunni aggregati.

Con decreto Ministeriale un alunno potrà passare da convittore ad aggregato e viceversa, quando il direttore della Scuola, sentito il Consiglio direttivo, ne faccia opportuna proposta al Ministro.

Art. 4. Gli alunni della Scuola saranno convittori a posto gratuito e convittori a pagamento, aggregati con sussidio e aggregati senza sussidio.

Con decreto Ministeriale verrà determinato ogni anno, per ciascuna delle due sezioni suindicate, il numero degli alunni di queste differenti classi.

Art. 5. I posti di alunni convittori gratuiti e di aggregati con sussidio saranno assegnati con norme speciali a quelli che si saranno maggiormente distinti negli esami di ammissione alla Scuola o negli studi fatti come alunni della Scuola stessa.

Art. 6. Gli aggregati con sussidio avranno l'assegno di lire 60 al mese per tutto il tempo in cui è aperta la Scuola.

Gli alunni convittori a pagamento dovranno pagare la retta di lire 80 al mese durante lo stesso tempo.

Art. 7. Il corso della Scuola normale, per gli alunni convittori, si compone di due anni di studi preparatorii e di due anni di studi normalistici.

Art. 8. L'anno scolastico della Scuola normale si apre contemporaneamente a quello universitario, e si chiude dopo finiti gli esami universitari e normalistici, ma non più tardi dell'anno scolastico universitario.

Art. 9. La divisione degli alunni di ciascuna sezione fra le varie sue sottosezioni vien fatta soltanto per quelli degli anni normalistici.

Per gli alunni della seconda sezione negli anni di studî preparatorii vien fatta soltanto la divisione fra studenti di scienze naturali e studenti di scienze matematiche e fisiche.

Un giovane potrà chiedere di iscriversi a due sottosezioni ad un tempo, e il Consiglio direttivo di sezione deciderà sulla sua domanda.

Quando la sua domanda sia accolta favorevolmente, esso non riceverà che un solo sussidio se sarà alunno aggregato.

Art. 10. Negli anni di studi preparatorii i giovani seguono i corsi del primo e secondo anno delle Facoltà respettive nell'ordine che per l'anno corrispondente viene indicato dalla Facoltà relativa; fanno nell'interno della Scuola conferenze e lavori sotto la direzione dei professori interni e degli alunni dell'ultimo anno normalistico, e attendono ad insegnamenti speciali e allo studio delle lingue straniere.

I giovani degli anni normalistici seguono le norme tracciate dai regolamenti per la Facoltà di lettere e filosofia e per quella di scienze, in quelle parti che riguardano le scuole di magistero, in quanto le norme stesse si accordano con quelle stabilite dal presente regolamento.

Oltre a ciò, i giovani degli ultimi anni assistono quelli degli anni preparatorii nelle loro conferenze e nei loro lavori, e fanno ad essi lezioni speciali da stabilirsi d'accordo col direttore della Scuola, il quale sentirà, per questo, i Consigli direttivi speciali di sezione.

Art. 11. Finito il corso normalistico, la Regia Scuola normale rilascierà ai giovani che abbiano superati tutti gli esami un diploma di abilitazione all'insegnamento speciale nelle scuole secondarie classiche o normali, firmato dal rettore della Regia Università e dal direttore della Scuola.

L'esame di abilitazione sarà dato dinanzi ad una Commissione composta del direttore della Scuola, come presidente, e dei professori della sottosezione relativa, e consisterà in una dissertazione sopra un soggetto scelto dallo studente ed in una lezione fatta alla presenza della Commissione esaminatrice. La Commissione avrà facoltà d'interrogare il giovane sulla dissertazione.

Art. 12. Tutti i posti di alunni della Scuola normale si daranno per concorso.

Un giovane potrà concorrere ad essere ammesso alla Scuola soltanto per uno degli anni preparatorii e per il primo anno normalistico.

Il Consiglio direttivo però potrà concedere che un giovane venga ammesso anche al secondo anno di studi normalistici in una sottosezione, avuto riguardo alle prove già date da lui negli studi anteriori.

Ogni anno, per poter conservare il posto di alunno della Scuola normale, il giovane dovrà riportare in tutti gli studi ed esercizi universitari e normalistici fatti durante l'anno i certificati di assistenza e di profitto proporzionati al fine che si propone la Scuola.

Quando manchi il certificato di profitto in qualche disciplina, il giovane decaderà senz'altro dal godimento del posto di alunno della Scuola normale.

A coloro che nell'esame di abilitazione non siano approvati, sarà sospeso il diploma finchè non abbiano dato prova manifesta del loro profitto in altro esame da subirsi dopo quel termine che sarà indicato dalla Commissione esaminatrice.

Art. 13. Dipendentemente dalla diligenza e dal profitto mostrati nei singoli studi e dagli esami superati, il direttore della Scuola, sul parere favorevole del Consiglio direttivo generale, potrà proporre al Ministero che un alunno

convittore a pagamento divenga a posto gratuito, ed un alunno aggregato senza sussidio divenga aggregato con sussidio o viceversa.

Art. 14. Le iscrizioni per il concorso alla Scuola sono aperte presso la Università e la Regia Scuola normale superiore di Pisa e presso le Università di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma e Torino, dal 1° luglio fino ai 15 giorni prima dell'apertura dell'Università di Pisa.

Art. 15. L'istanza per l'ammissione al concorso dovrà essere presentata al direttore della Scuola o al rettore di una delle suddette Università, ed essere accompagnata dalla fede di nascita comprovante l'età non minore di 17 anni, nè maggiore di 25, da un certificato di buoni costumi, rilasciato dall'autorità politica o comunale dell'ultimo domicilio, e dai certificati seguenti:

1. Pel primo anno di studi preparatori nelle due sezioni, il certificato di licenza liceale, e pel secondo anno i certificati di iscrizione e di diligenza per gli studi che la Facoltà relativa della Regia Università, nella quale il giovane avrà fatto gli studi stessi, avrà indicati come più convenienti per un primo anno di studi universitari;

2. Per l'ammissione al primo anno di studi normalistici, il certificato di licenza universitaria, ed oltre a questo anche i certificati di diligenza corrispondenti agli studi universitari fatti.

Art. 16. Le domande dei concorrenti, insieme ai documenti relativi, dai rettori delle suddette Università verranno immediatamente inviate al direttore della Scuola, il quale, dopo di avere esaminato le carte stesse, formerà le liste degli ammissibili al concorso e le trasmetterà ai rettori delle rispettive Università per farne le debite partecipazioni ai concorrenti.

Art. 17. Gli esami di concorso saranno scritti e orali, e avranno luogo nei primi venti giorni dell'anno scolastico della Regia Università di Pisa.

Art. 18. Pel concorso al primo anno di studi preparatorii in lettere e filosofia, la prova scritta consisterà:

1. In un componimento italiano;
2. In una traduzione dal latino;
3. In una traduzione dal greco;
4. In un componimento sopra un tema di filosofia elementare o di storia.

E la prova orale consisterà:

1. Nella interpretazione di un classico latino e di un classico greco;
2. In quesiti di storia della letteratura italiana, latina e greca;
3. In quesiti di storia e geografia;
4. In quesiti di logica.

Pel concorso al primo anno degli studi preparatorii in scienze matematiche, fisiche e naturali la prova scritta consisterà in tre dissertazioni, delle quali una si aggirerà sulla fisica, e le altre due sulle matematiche elementari.

La prova orale consisterà in interrogazioni sulle matematiche elementari e sulla fisica.

Art. 19. Pel concorso al posto di alunno del secondo anno di studi preparatori, le due prove si aggireranno sulle materie che la relativa Facoltà dell'Università di Pisa avrà indicate come più convenienti per gli studi universitarii del primo anno della Facoltà stessa, e pel concorso al posto di alunno del primo anno normalistico, le due prove si aggireranno sulle materie obbligatorie del primo biennio di studi nella Facoltà relativa.

A questo scopo il direttore della Scuola invierà ogni anno le relative istruzioni ai rettori delle Università del Regno indicate sopra.

Per queste prove potrà essere richiesto al candidato di fare esercizi pratici e risolvere problemi.

Art. 20. Gli esami di concorso per le due sezioni si fanno presso la Regia Scuola normale di Pisa e presso le Università indicate sopra.

Le prove orali sono fatte dinanzi a Commissioni speciali che presso la Scuola sono nominate dai Consigli direttivi di sezione e presiedute dal direttore, e presso le Università sono composte dei professori delle materie sulle quali cade l'esame.

Questi esami durano un'ora, e di essi vien fatto un processo verbale, che sarà firmato dai membri della Commissione esaminatrice e spedito alla Direzione della Scuola normale.

Art. 21. I temi per gli esami in iscritto sono trasmessi in tempo debito dal direttore della Scuola ai rettori delle Università presso le quali si danno e vengono aperti dal presidente della Commissione al principio dell'esame alla presenza dei concorrenti.

Art. 22. I concorrenti avranno 8 ore di tempo per trattare il loro tema, e durante questo tempo non potranno comunicare fra loro, nè con persone estranee, e saranno sorvegliati a turno da uno o più membri della Commissione esaminatrice.

Art. 23. I lavori scritti, chiusi in pieghi sigillati, vengono inviati al direttore della Scuola normale, e sono esaminati e giudicati dalle Commissioni esaminatrici sopra indicate che risiedono in Pisa, alle quali sarà pure deferito l'esame e il giudizio sui lavori dei giovani che avranno dato l'esame colle stesse norme presso la Scuola.

Art. 24. Il direttore della Scuola, tenendo conto del risultato degli esami orali e specialmente degli scritti, e sentiti i Consigli direttivi, classifica i concorrenti per ordine di merito, escludendo quelli che complessivamente nei loro esami scritti ed orali ottennero meno di due terzi dei voti.

Fa poi le relative proposte al Ministero pei posti assegnati per quell'anno alla Scuola, secondo l'articolo 4 di questo regolamento, tenendo conto della classificazione fatta sino a concorrenza dei posti suddetti.

(Estratto dal regolamento della R. Scuola normale superiore di Pisa, approvato con R. decreto del 23 giugno 1877).

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 20 luglio alla Camera dei comuni il signor Ashmead Bartlett annunziò che richiamerà presto l'attenzione della Camera sulle relazioni del ministero attuale con la Repubblica francese durante questi ultimi tre anni, e che presenterà una risoluzione.

Lord Fitz-Maurice, rispondendo al signor Bartlett, disse che il telegramma del colonnello Miles, citato giorni prima da Gladstone, è probabilmente basato su delle informazioni ricevute dal comandante Johnstone, capitano del *Dryad* a Tamatava, con l'intermediario del comandante del *Drayon*, il quale portò un telegramma e dei dispacci da Tamatava e Zanzibar.

Il signor Johnstone non agiva come console a Tamatava, e, non essendo in corrispondenza col ministero degli affari esteri, non sarebbe nè conveniente nè regolare di presentare alla Camera delle informazioni e dare notizie necessariamente imperfette.

Il signor Bartlett domandò se si erano mandate delle navi da guerra al Madagascar o all'isola Maurizio, e se mai quale era il nome e la forza di queste navi. Chiese ugualmente se era a conoscenza del governo quali e quante navi francesi vi fossero al Madagascar.

Il signor Campbell Bannerman fece osservare che aveva già detto nella seduta del giorno innanzi che nessuna nave era stata mandata al Madagascar, e si rifiutò di rispondere alla seconda parte della domanda. Allora il signor Bartlett dichiarò di essere disposto a ritirare la seconda parte della sua domanda, e il signor Bannerman mantenne il suo rifiuto di rispondere, visto che il signor Bartlett, per il modo con cui aveva formulato la questione, dimostrava quale era lo scopo che voleva raggiungere.

Il signor Bartlett annunziò che richiamerà l'attenzione della Camera sul carattere evasivo delle risposte di lord Fitz-Maurice e del signor Campbell, e sul terrore che sembra ispirar loro la Francia.

Il rapporto del Comitato misto d' inchiesta sul tunnel della Manica è stato pubblicato a Londra il 18 corrente. È noto che le conclusioni della maggioranza sono contrarie al progetto. La minoranza si è espressa in questi termini:

« Abbiamo ponderate scrupolosamente le gravi difficoltà che sono state sollevate dal punto di vista militare; non vorremmo dunque essere sospettati di averle considerate con leggerezza. Tuttavia non siamo del parere che dopo lunghe operazioni, sia contro la fortezza di Douvres, sia contro l' Inghilterra in una parte del mondo qualunque, il tunnel riesca di alcun utile ad un nemico, fosse egli anche vittorioso. Lord Wolseley disse: « Se è una questione di assedio e che vi siano o no dei mezzi di distruzione preparati prima, l'ufficiale comandante la guarnigione avviserebbe ai mezzi di distruggere il tunnel durante l'assedio. » Se la sorte dell'Inghilterra, come nazione, dipendesse dalla distruzione del tunnel, i nostri governanti non esiterebbero a dare degli ordini in conseguenza, e le nostre autorità militari si affretterebbero del pari ad eseguirli. Ci sembra quindi che i vincitori non potrebbero sperare di ottenere, in grazia dell'esistenza del tunnel, i vantaggi che si crede dover loro risultare da questo fatto. Ammettendo ora che l'Inghilterra abbia subito rovesci tali da trovarsi alla mercè del vincitore, noi non crediamo che l'esistenza del tunnel, e fosse questo anche intatto, cambierebbe materialmente una posizione già disperata.

« Quanto ai vantaggi commerciali — l'abbiamo già detto — ammettiamo che saranno considerevoli e supereranno forse ogni previsione. Siamo del parere che un'impresa industriale che offre tali incoraggiamenti non dovrebbe essere soffocata se non per ragioni un po' più concludenti. E non crediamo che le ragioni addotte fino ad ora siano di tal natura. Perchè lo Stato possa giustificare la sua influenza non è sufficiente, secondo noi, di provare che potrebbero presentarsi delle circostanze nelle quali il tunnel potrebbe essere un pericolo vicino o lontano per il paese, oppure che sarebbe impossibile di prendere delle precauzioni di un effetto infallibile. Gli avversari del progetto hanno supposte tutte le condizioni sfavorevoli e ignorate le favorevoli; ma essi non sono riesciti a provare la probabilità della simultaneità di tutte queste condizioni sfavorevoli al progetto.

« Siamo dunque dell'opinione che questa impresa non dovrebbe essere respinta per ragioni puramente politiche, ma si dovrebbe invece permetterne lo sviluppo per le solite vie parlamentari. »

La relazione contraria al progetto parla a lungo della eventualità possibile dell'occupazione delle due estremità del tunnel da parte di eserciti francesi, quindi prosegue:

« Se le due estremità del tunnel cadessero in potere della Francia, l'organizzazione militare di questa potenza è tale che nulla salverebbe l'Inghilterra dall'annientamento, a meno che non fossimo in grado di porre il nostro esercito al livello di quello della Francia. Il solo mezzo di raggiungere questo scopo sarebbe l'introduzione del servizio obbligatorio, e sir Lintorn Simons è perfino del parere che il servizio obbligatorio e universale non basterebbe. Noi diverremmo una potenza continentale, noi dovremmo correre i rischi continentali e mantenere un esercito continentale.

« Per conseguenza noi siamo d'avviso che nessun interesse commerciale, per quanto grande, potrebbe controbilanciare gli svantaggi nazionali... e preghiamo il Parlamento di rifiutare la costruzione di ogni via di comunicazione sottomarina tra la Francia e l'Inghilterra. »

Si legge nei giornali austriaci che la Conferenza doganale austro-ungherese si riunirà nella seconda metà del prossimo agosto allo scopo di fissare la base di nuovi negoziati colla Francia per la conclusione di un trattato di commercio definitivo.

Nel raccomandare, l'anno scorso, l'approvazione della convenzione provvisoria che scade il 29 gennaio 1884, il governo constatava dinanzi al Reichsrath che tra l'Austria-Ungheria e la Francia erasi convenuto di intavolare nell'ottobre di quest'anno dei negoziati per la conclusione di un trattato di commercio definitivo.

Al Senato francese, nella seduta del 21 luglio, il ministro degli esteri, signor Challemel-Lacour, fu interpellato dal duca di Broglie intorno alle faccende del Tonkino:

Quale è lo stato delle nostre relazioni con l'impero di Annam? domanda il duca di Broglie. Siamo o no in stato di guerra, come l'ha dichiarato il ministro degli affari esteri alla tribuna della Camera dei deputati; e in questo caso si è consultato il Parlamento e si sono avvertite le potenze neutrali di questa situazione?

Il ministro degli affari esteri risponde che non si aspettava di vedersi posare una serie di questioni d'alta politica dal duca di Broglie, perchè gli aveva detto che aveva intenzione di posare semplicemente una questione di fatto. Per conseguenza non potrà fare che una risposta incompleta.

Sulla questione di fatto il signor Challemel-Lacour risponde: noi non siamo in istato di guerra dichiarata con l'impero d'Annam. Fino ad ora dunque non abbiamo dovuto occuparci della questione dei blocchi e della dichiarazione da mandarsi alle potenze neutrali.

L'imperatore Tu-Duc, invece di fare una dichiarazione di guerra, ha fatto continue proteste del suo rispetto per il trattato che abbiamo con lui. Quanto alle infrazioni che hanno potuto essere commesse, sono state fatte da ufficiali subalterni.

Tuttavia rimane stabilito per noi che le bandiere nere o gli altri assalitori, se non obbediscono a Tu-Duc, non fanno però che rispondere alle sue idee. Le difficoltà attuali non vanno al di là di qualche movimento tumultuario che dovremo reprimere, riuscendovi senza venire ad una dichiarazione di guerra.

L'incidente non ebbe seguito.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 23. — Il *Daily News* crede che le concessioni fatte da Lesseps sieno insufficienti.

Il gabinetto prenderà oggi una deliberazione in proposito.

Il *Times* domanda che il gabinetto rinunzi alla convenzione con Lesseps.

Lo *Standard* crede che se la convenzione fra il governo inglese ed il signor di Lesseps fosse respinta dal Parlamento, Lesseps scaverà il secondo canale di Suez senza l'Inghilterra.

FROHSDORF, 23. — Il miglioramento nello stato del conte di Chambord è continuato ieri. È svanito il timore di una peritonite.

CAIRO, 23. — Sarà costituita una Commissione composta dei generali Wood, Stephenson e Baker per dirigere le misure sanitarie al Cairo.

Gli abitanti del quartiere di Boulak saranno inviati a Turah. Le case saranno bruciate. Un grande fuoco di pece viene acceso ogni sera al Cairo, allo scopo di disinfettare la città.

OTTAWA, 23. — Il Canadà ha stabilito quarantene per le provenienze dal Mediterraneo.

TORINO, 23. — Le LL. MM. il Re Umberto e la Regina Maria Pia ricevettero la Giunta municipale e la incaricarono di ringraziare la popolazione per la cordiale accoglienza fatta al Loro arrivo e di esprimerle i Loro sentimenti di affetto e di riconoscenza.

LUCERNA, 23. — La regina di Portogallo è attesa al Righi, ove si tratterrà alcuni giorni.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 23. — I morti di cholera ieri furono: al Cairo, 427; a Chibin-el-Kom, 65; a Tantah, 5; a Zifta, 7; a Chirbine, 5; a Mahallet-el-Kibir, 46, ed a Ghizeh, 68.

CAIRO, 23. — Cherif pascià è arrivato. Le truppe inglesi rinunziarono ad accampare a Helouan e saranno installate nella cittadella del Cairo. Si dice che vi sieno parecchi morti fra i soldati inglesi.

Il cholera continua a decrescere a Damietta, a Samannud e a Mansurah.

CAIRO, 23. — Il kedivè arriverà oggi.

DURBAN, 23. — Dicesi che Usibepu attaccò e sconfisse re Cettivaio e gli incendiò la residenza. Re Cettivaio sarebbe ferito.

PALERMO, 23. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione Generale Italiana, partirà il 12 agosto prossimo per New-York.

VENEZIA, 23. — Il 27 a 28 corrente arriverà il re di Grecia sul suo yacht *Anphitrite*.

SIENA, 23. — Anche in Siena fu dal comune istituito un Comitato provinciale per promuovere il pellegrinaggio alla tomba di Re Vittorio Emanuele nell'anno 1884.

BERLINO, 23. — Il signor Schlözer è arrivato.

PRAGA, 23. — Rieger e 71 deputati hanno presentata una proposta di revisione del regolamento elettorale per la Dieta boema. La Commissione di 15 membri, alla quale la proposta dev'essere rinviata, dovrà sottoporre il suo rapporto nella prossima sessione.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni*. — Gladstone dichiara che non inviterà il Parlamento a sanzionare l'accordo provvisorio con Lesseps, perchè non incontrò l'approvazione generale del paese e perchè ricevette da varie parti numerose domande affinchè si prenda tempo per esaminare la questione.

PARIGI, 24. — Il signor Di Lesseps ha diretto il 20 corrente una lettera a Gladstone. Essa è del seguente tenore: « L'accordo concluso per il secondo canale di Suez sembrando mal compreso in Inghilterra, ed essendone risultato discussioni spiacevoli, che potrebbero dividere due nazioni amiche, vi prego di non considerarvi come legato dai termini dell'accordo stesso.

« Anche se l'accordo con l'Inghilterra fosse sospeso o ritirato, lo scavo del secondo canale sarà immediatamente eseguito, e tutte le diminuzioni di tasse prevedute in esso saranno applicate. Noi continueremo in pace, e d'accordo con i rappresentanti inglesi, a migliorare il canale, che è fatto per restare liberamente aperto alle flotte di tutte le nazioni senza esclusioni nè favori, secondo i termini della nostra concessione. »

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni*. — Gladstone fa osservare che la discussione in Parlamento della questione del canale di Suez, toccando il lato internazionale, avrebbe gravi inconvenienti e solleverebbe questioni in paesi stranieri e non in un solo di questi. Gladstone insiste sulla necessità di mantenere la cordiale amicizia con la Francia e rende vivo omaggio alla Compagnia del canale di Suez ed a Lesseps che realizzarono la loro grande opera umanitaria in mezzo a grandi pericoli e difficoltà, derivanti parzialmente dall'Inghilterra. Gladstone sconfessa altamente coloro che sostengono virtualmente la dominazione inglese sul canale di Suez. Non vogliamo affatto impiegare l'influenza risultante dalla nostra situazione temporanea ed eccezionale in Egitto per diminuire i diritti della Compagnia del canale. Tutte le questioni relative al canale di Suez sono d'interesse comune europeo. (*Applausi*)

NOTIZIE DIVERSE

Regia Marina. — Il 19 corrente, alle 6 45 pom., la Regia fregata *Vittorio Emanuele*, con a bordo gli allievi dell'Accademia navale, partiva da Genova.

La mattina del 19 corrente il *Marc'Antonio Colonna* ancorava a Brindisi, d'onde partiva la mattina del 20 il Regio trasporto *Europa*.

La *Vedetta* alle 7 antimeridiane del 20 corrente lasciava Porto Empedocle.

Da Cagliari la mattina del 20 corrente partiva la Regia corazzata *Maria Pia*.

La Regia corazzata *Castelfidardo* è uscita dal bacino n. 1 del Regio arsenale di Spezia, e vi fu immessa la *Betta Viterbo*.

Le Regie navi della squadra che erano al golfo di Palmas lasciavano quel sorgitare ed ancoravano a Carloforte, da dove il 19 corrente, alle 9 antim., ne partivano.

Una spedizione nel Chaco. — Dall'*Italia* di Montevideo, del 20 giugno, togliamo:

Indicibili sono le sofferenze recentemente sopportate nel Chaco Australe dalla spedizione militare argentina, comandata dal colonnello Bosch. Per parecchi giorni di seguito quei coraggiosi dovettero marciare a piedi coll'acqua fino al ginocchio; ufficiali e soldati dormivano come le scimmie, appollaiati sugli alberi, ove erano pure costretti a preparare il rancio.

I selvaggi, che più volte li attaccarono, il freddo, la febbre e le privazioni fecero numerose vittime nelle loro file.

Più di 800 cavalli e 150 mule si smarrirono o perirono in quelle immense e fitte boscaglie.

Munificenza americana. — Scrivono dagli Stati Uniti al *Journal de Genève*:

Un ricco e generoso signore del Maryland, il signor Enoch Prott, fece testè dono alla città di Baltimora di un magnifico edifizio destinato a contenere una biblioteca pubblica, per il mantenimento della quale regalò in pari tempo una somma di oltre quattro milioni di franchi in tante obbligazioni della città.

Triste statistica. — Un capitano americano, il signor Carlo Phisterer, compilò la statistica esatta di tutte le perdite subite dall'Unione durante la guerra di secessione.

Quelle perdite ascesero all'enorme totale di 304,369 morti.

Fra questi 44,238 caddero sul campo di battaglia; 186,216 perirono in seguito a malattie diverse, 49,205 morirono in seguito a ferite od accidenti; e finalmente, 526 morti sono compresi sotto la rubrica generale di omicidi, suicidi ed esecuzioni.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

Milano nei suoi momenti storici, di R. Bonfadini (Milano, Treves, 1883).

II.

La storia di Milano! È un tema allettatore, chi pensa che questa storia s'intreccia, ne'suoi periodi più drammatici, colla storia dell'Italia intera.

Come fa notare egregiamente l'autore nel proemio del libro, « Milano, ne'suoi momenti storici, ha una fisionomia non meno caratteristica di ogni altra città italiana; le sue contrade non ebbero spettacolo di minori delitti o di minori grandezze, e nel seno della sua cittadinanza s'agitarono, o prima o poi, tutti i problemi e tutte le passioni che formarono, lungo i secoli, il substrato della storia d'Italia. Qui lotte antiche e sofferenze inaudite per la quistione d'indipendenza; qui vivace e ripetuto il dissidio fra le influenze chiesastiche e l'autorità dello Stato; qui papato ed impero inspiratori come altrove, e più che altrove, di andamenti politici, di guerre civili, di guelfi e ghibellini; qui dominazione romana, schiavitù straniera, libertà popolari, tirannie principesche, feudo, comune, monarchia, repubblica, pensiero municipale e pensiero italiano. »

E dal punto in cui piglia le mosse l'onorevole Bonfadini col suo libro, noi vediamo Milano la città più importante della penisola, dopo Roma; sovente, anzi, Milano è politicamente la prima, attesa la residenza che vi tengono gli imperatori. Siamo nel quarto secolo, e vediamo la figura di Ambrogio, vescovo e cittadino, staccar luminosa su quel fondo buio a increscioso che è lo sfacelo del mondo romano, il crollo d'un impero che non fu l'eguale al mondo, l'agonia lunga d'una civiltà così forte da non poter rassegnarsi a morire, così corrotta da non poter vivere, l'invasione e la conquista straniera. Ed è appunto per dimostrare come sovente vuole la fortuna d'un popolo che si sappiano trarre da un giusto cordoglio, da un processo di dissoluzione, dagli stessi orrori della conquista straniera, elementi di vita e nuova coscienza del dovere, per dimostrare quanto scatto di vigore e di fede possa accogliere anche nei più tristi periodi l'animo umano, e come le società potrebbero in ogni tempo salvarsi laddove sapessero disciplinarsi e sostare intorno a certi uomini dalla provvidenza storica messi lì quasi a faro fra le tenebre, che l'onorevole Bonfadini toglie a dipingere, diremo meglio, a scolpire cotesta figura di Ambrogio.

La quale si eleva davvero, a netti contorni, cinta di un'aureola bella e pura, grande per valore intellettuale e morale, per virtù religiose e civili, non solo dalle pagine del nostro autore, ma dai fasti della Chiesa, dagli annali di una cospicua città, dal memore affetto d'un popolo.

È qui che l'on. Bonfadini ci insegna a studiare le fattezze d'un uomo nelle ragioni dell'ambiente. Perchè qui il difficile era non tanto di riprodurre i tratti di questa maschia fisionomia e di ricordare le note gesta di Ambrogio, ma piuttosto di chiarire il come e perchè riuscisse a questo personaggio di diffondere e promuovere intorno a sè tanta luce e tanta azione di bene, contrastando a nequizia e a scabrezza di tempi e all'infuriare di conflitti così vari e molteplici. Il difficile era non tanto di mostrare Ambrogio che incede e trionfa colla forza de' suoi principii, colla potenza della sua volontà, coll'ampiezza e la duttilità del suo sapere, con un complesso di doti eccezionali; ma piuttosto di indagare il come e il perchè quest'uomo potesse affacciarsi e imporsi a quel modo nel suo duplice apostolato di vescovo e di cittadino, così superiore a' suoi tempi, così simpatico nella sua dittatura spirituale, così efficace e vittorioso colle sole armi delle sue idee e del suo prestigio morale, tanto che anche oggi a sì lunga distanza di anni, il milanese più epicureo e più scettico china con rispetto la fronte dinanzi al santo più galantuomo e più gentiluomo fra quanti ne novera il calendario.

Il nostro autore, per citare un esempio, si scosta dai biografi e dai panegiristi del grande Ambrogio, i quali plasmano il futuro sacerdote, il futuro vescovo, il futuro santo nel giovinetto patrizio, figliuolo del prefetto delle Gallie.

Per l'onorevole Bonfadini — e tutto concorre a dimostrare ch'egli è nel vero — nè l'infanzia nè la giovinezza di Ambrogio porgono argomenti a credere che in lui fossero predisposizioni e preparazioni al sacerdozio e alla prelatura, a quel ministero che poi, a lustro della Chiesa e pel bene di Milano, egli seppe esercitare. Giovane di gentili e immacolati costumi, frammezzo ad una società scettica e gaudente; chiamato al dominio sugli altri perchè avvezzo a imperare su se stesso; forte dell'istinto della virtù e pel rispetto a una religione di cui comprendeva la purezza morale e lo spirito progressivo; amante dell'impero, come tradizione di gloria e di stabilità, e per l'indirizzo de'suoi studi, per la tempera del suo carattere, per l'indole austera de'suoi ideali, desideroso di dare a quello una nuova base di riforma civile, giovandosi della nuova credenza cristiana; Ambrogio, lasciato nella prima sua orbita e alle sue occupazioni, sarebbe divenuto, probabilmente, scrive il nostro autore, un uomo politico di grande energia e di missione rigeneratrice. Troppo naturale che, fatto vescovo, dovesse divenire un luminare della Chiesa, un gran santo.

Ma si badi alle circostanze, lumeggiate assai bene dallo onorevole Bonfadini, che trassero Ambrogio a svestir le insegne consolari per indossare il paludamento vescovile; si badi agli incidenti che accompagnarono il passaggio di Ambrogio dal posto di governatore di Milano a quello di capo d'una grande diocesi; si badi ad Ambrogio che ricalcitra e si nasconde e giuoca di astuzia per allontanare la mitra dal suo capo; ad Ambrogio che sa di dovere scontare il fio della sua onestà e della sua equità come governatore, del suo talento e della sua eloquenza nutrita di rettitudine come avvocato, della sua popolarità a buon

dritto acquistata come uomo pubblico, accettando la successione di Aussenzio, secondando il grido che esce dal popolo congregato e tumultuante nella Metropolitana: *Sia vescovo Ambrogio!*

Noi crediamo che il metodo adoperato dall'on. Bonfadini sia il più opportuno per farci comprendere ed ammirare Ambrogio, per far grandeggiare Ambrogio nella triplice manifestazione della sua personalità, come uomo, come vescovo, come magistrato. È appunto col soccorso di uno studio accurato dell'ambiente, delle condizioni morali e politiche dell'impero agonizzante, dell'organismo ecclesiastico e civile della Milano d'allora, dell'importanza che doveva avere il vescovo metropolitano in particolare e il vescovo in genere, in quel periodo che corre dalla morte di Costantino alla calata dei barbari, che la figura di Ambrogio acquista rilievi così simpatici e una cornice così doviziosa e scintillante.

Certo, rinverdire la popolarità di Ambrogio non occorreva, imperocchè questo nome, cinto di viva e meritata simpatia, fatto simbolo di intensa fede, di gagliardo patriottismo, di eccellenza intellettuale e morale, di grandezza religiosa e di grandezza civile, ha attraversato i secoli, ridendosi d'ogni attentato di critica storica, rafforzandosi nella coscienza popolare, costituendo l'espressione d'una virtù granitica che resiste ai morsi del tempo, che è superiore ai partiti ed ai culti, che impegna non meno il turibolo del sacerdote che la penna dello scrittore anche eterodosso. E non pertanto tornano acconci gli studi sul segreto di questa popolarità, e bisogna esser grati all'onorevole Bonfadini se, drammatizzando con garbo famigliare la storia di Milano, facendosi bene addentro nello esame dei tempi e dell'uomo, ha potuto rinvigorire in noi la persuasione che il vescovo Ambrogio ha diritto di sedere accanto a Mosè, a Socrate, a Scipione, a San Paolo, a Colombo, a Michelangelo, a Washington, « uomini la cui messe di gloria non sarà minore dinanzi all'umana riconoscenza, perchè gli uni la traggono dalle armi, gli altri dalle arti o dalla propaganda morale. »

Qui abbiamo le nozioni precise sull'ideale che tiranneggiava l'anima del grande prelato: ravvivare l'impero sull'innesto del Cristianesimo, combattere senza mezzi termini, senza esitazioni, senza contraddizioni il paganesimo e lo scisma, voler l'unità poderosa della fede senza l'uniformità rigida e intollerante nelle quistioni rituali, venerare nel vescovo di Roma il capo della repubblica cristiana, senza l'abdicazione nelle sue mani d'ogni diritto di metodo e di disciplina, per parte delle singole diocesi. Qui è assai bene inteso l'antico al lume dell'esegesi moderna, e poichè nella vita di Ambrogio ricorre un fatto memorabile, che trova riscontro nelle scene di Canossa di Venezia, ecco dimostrato come la vittoria conseguita dal vescovo di Milano sull'imperatore Teodosio superi per importanza morale le due genuflessioni dei due imperatori tedeschi davanti ai due papi. E per verità, Ambrogio che affronta Teodosio principe potente e popolare, Ambrogio che respinge dalla soglia del tempio, in presenza del popolo inginocchiato, il monarca reo della strage di Tessalonica, e ottiene che questi si ripresenti contrito e umiliato, Ambrogio vantaggia notevolmente al paragone di Alessandro III e di Gregorio VII.

Imperocchè, come nota argutamente il nostro autore, i due orgogliosi pontefici ottennero, sì, che i due imperatori penitenti confermassero il trionfo della forza morale sulla forza materiale, porgessero esempio di quell'autorità spirituale vigilante sulla condotta dei re, punitrice di principi peccatori e contumaci, atta a spiegare la virtù degli anatemi medievi e la conseguenza dei fulminati interdetti. Ma gioverà tener conto della circostanza che mentre i due Papi frammischiavano alla forza morale che in loro derivava dal posto che occupavano e dalla causa d'umanità e di giustizia che toglievano a difendere, preoccupazioni d'interesse terreno e di principato laicale, Ambrogio agiva pel solo impulso del dovere, ambiva un solo successo di fede e di ragione: gioverà tener conto della circostanza, che mentre Enrico IV e Federico Barbarossa erano imperatori nemici, induriti nell'errore, intenti colle armi e colle cospirazioni a soffocare la libertà dei comuni italici e a umiliare la potenza di Roma papale, ed erano altresì caduti in bassa fortuna, Teodosio era invece al culmine del suo prestigio, era amato dai popoli, era l'amico di Ambrogio, era il più poderoso strumento all'effettuazione di quei disegni di ricostituzione politica e di religiosa grandezza che affaticavano il cuore e il genio del santo prelato.

Potremmo, se lo spazio ce lo consentisse, moltiplicare gli esempi d'una critica storica condotta con grande acume, d'una critica storica condita di osservazioni geniali e di raffronti efficaci e di immagini talora nuove, spesso ardite, sempre belle. Pei ritratti di Lanzone, di Cicco Simonetta, di Federico Barbarossa, di Eriberto di Intimiano, dei Della Torre, di Francesco Sforza, di Ludovico il Moro, dell'ultimo dei Visconti e d'altri personaggi che debbono entrare per necessità in cotesti quadri storici, il nostro autore adopera lo stesso acume analitico, gli stessi criteri di storica investigazione, lo stesso metodo di studio condotto sulle traccie della moderna critica e al lume della dottrina moderna, la stessa tavolozza densa di colori con cui si è valso per ritrarre, come s'è visto, le sembianze di Ambrogio, per presentarci intera la figura d'un uomo, che forse è il più completo fra quanti ne offre l'evo medio.

Veggasi com'è dipinta Milano all'epoca della rivoluzione da cui sorse la prima repubblica, epoca buja, fantastica, nella quale le plebi sono spaventate dalla fine del mondo, nella quale una nuova società comincia a sorgere di mezzo ai ruderi della società longobardo-romana. Sono episodi oscuri e contestati, sono fatti involti in caligine densa, è un labirinto di uomini e di cose, di istituzioni e di rivoluzioni da cui è difficile districarsi, è un'atmosfera opaca traverso la quale non si vede luce, o se ne vede poca, e la quale par fatta apposta per smorzare gli ardori della critica. Pure, chi si fa a leggere e meditare le pagine del

nostro autore che riflettono a quest'epoca, a questo periodo di storia milanese, posteriore a quello illustrato da Sant'Ambrogio, e non pertanto assai più popolato di incognite, di rumori misteriosi, di trasformazioni e di contraddizioni bizzarre, si compiace della narrazione e applaude e appoggia il narratore, come se questi camminasse su un terreno sicuro e richiamasse l'attenzione nostra su fatti storicamente assodati, su personaggi ben noti e a contorni precisi.

Che importa se l'autore, mettendo le mani innanzi, chiedendo compatimento caso mai gli scappasse una formola affermativa, confesserà che è arduo il còmpito dello storico di Milano nell'undecimo secolo, che bisogna contentarsi sovente di ipotesi, che spesso occorre affannarsi per spiegar documenti, per racimolar notizie esatte, per spillare il vero dalle cronache imprecise, disadorne, ed anco discordi, del tempo? Il lettore è preso ed affascinato ugualmente. E neppure può dirsi che l'autore piace perchè piacciono i ricami della fantasia, che si entra e si passeggia volontieri, per magistero d'arte, in un medioevo magari convenzionale e lattiginoso. No, no; qui il medioevo è compreso ed è reso da un'intelligenza austera, avvezza alle speculazioni sottili e alle sintesi gagliarde. Ma il fascino deriva probabilmente da questo, che all'autore soccorre un lanternino magico col quale gli è dato ricrearsi e ricreare anche movendo fra le tenebre. È la copia e l'arguzia delle osservazioni, è il criterio giusto delle situazioni storiche comparabili o affini, è quel raziocinio fine che non abdica mai ai suoi diritti nell'investigazione e nell'interpretazione dei grandi veri e delle grandi leggi della storia, ciò che forma il prestigio dell'autore, ciò che contribuisce a far sì che paiono confondersi e palpitare con noi i personaggi anche men conosciuti e più lontani da noi, che si possono spiegare e apprezzare anche i fatti più strani di età stranissime.

Intesa e insegnata a cotesto modo, la storia non è soltanto scuola di scienza, ma anche tirocinio di vita. Essa non solo insegna ai popoli e a chi ne dirige le sorti o le voglie, un mezzo per cansare il male, ma può anche porgere una guida all'esercizio del bene.

E poichè i tempi volgono così difficili per sapere dirigere gli ingegni verso la scienza, e invoglia gli animi alle indagini della verità; poichè vediamo impallidire e sparire gli ideali sopraffatti dall'anelito tempestoso del godimento e dalle prepotenze mercantili dell'epoca; poichè sappiamo colpite, più o meno, da una febbre obliosa e da rudi istinti demolitori tutte le compagini umane, tutte le istituzioni, tutte le scuole, la storia può considerarsi anch'essa, massime quando la si studia nella guisa indicata, una forma, e non la meno istruttiva ed efficace, di legislazione e di carità sociale.

G. Robustelli.

ISTITUTO TECNICO DI AREZZO

A tutto il 25 agosto prossimo è aperto il concorso alle seguenti due cattedre dell'Istituto tecnico di questa città.

1. Professore di agronomia ed estimo con podere sperimentale collo stipendio di lire 2200.

Le domande dovranno essere inviate all'ufficio della Deputazione provinciale munite dei titoli che i concorrenti crederanno adatti, e fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica e pratica per le aziende rurali.

2. Professore di lettere italiane con lo stipendio di lire 1800.

Le domande dovranno essere corredate della fede di nascita e di moralità, del diploma d'insegnamento, dello stato di servizio, e di tutti gli altri titoli che valgano a far conoscere i meriti dei concorrenti.

Avvertesi che la Deputazione provinciale sta studiando il sistema per assicurare agli insegnanti di detto Istituto il diritto a pensione.

La nomina è fatta dal Consiglio provinciale soltanto fra quei concorrenti che saranno dichiarati ammessi al concorso in virtù dei titoli presentati, salva poi l'approvazione della Giunta di vigilanza dell'Istituto a forma di legge.

Gli eletti dovranno assumere il loro ufficio il primo ottobre 1883, e da detto giorno decorrerà il relativo stipendio.

Arezzo, lì 14 luglio 1883.

Il Prefetto: D. Jonarelli.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 23 luglio.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1|4 coperto	—	25,1	9,1
Domodossola	sereno	—	22,5	10,0
Milano	sereno	—	25,8	12,0
Verona	sereno	—	28,5	15,5
Venezia	1|4 coperto	calmo	26,5	16,6
Torino	sereno	—	24,8	10,9
Alessandria	sereno	—	27,3	11,4
Parma	1|2 coperto	—	28,2	14,7
Modena	1|2 coperto	—	31,0	16,6
Genova	3|4 coperto	legg. mosso	24,0	17,3
Forlì	1|4 coperto	—	31,6	20,2
Pesaro	1|2 coperto	calmo	28,0	16,2
Porto Maurizio	1|2 coperto	mosso	26,5	16,7
Firenze	1|4 coperto	—	28,5	15,0
Urbino	1|4 coperto	—	29,5	16,4
Ancona	sereno	calmo	29,4	20,9
Livorno	1|2 coperto	legg. mosso	26,6	17,6
Perugia	1|4 coperto	—	29,3	15,9
Camerino	sereno	—	28,0	16,2
Portoferraio	1|4 coperto	agitato	28,0	19,4
Chieti	sereno	—	27,4	18,7
Aquila	1|4 coperto	—	28,9	15,3
Roma	1|4 coperto	—	28,5	18,9
Agnone	sereno	—	29,1	16,3
Foggia	sereno	—	34,7	22,4
Bari	sereno	mosso	31,5	21,0
Napoli	3|4 coperto	calmo	27,8	19,8
Portotorres	sereno	mosso	—	—
Potenza	sereno	—	31,8	16,4
Lecce	sereno	—	33,8	21,4
Cosenza	sereno	—	36,0	18,6
Cagliari	1|2 coperto	legg. mosso	?	?
Catanzaro	sereno	—	—	20,0
Reggio Calabria	3|4 coperto	mosso	29,1	22,0
Palermo	sereno	calmo	32,2	19,7
Catania	sereno	calmo	30,2	21,5
Caltanissetta	sereno	—	33,6	19,0
Porto Empedocle	nebbioso	legg. mosso	31,3	18,0
Siracusa	1|4 coperto	agitato	30,8	23,1

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 23 luglio 1883.

In Europa depressione sull'alto Mare del Nord e sulla penisola balcanica, pressione elevata abbastanza al sud-ovest. Norvegia meridionale 750; Ungheria 757; Golfo di Guascogna 767.

In Italia nelle 24 ore temporali e pioggerelle al nord, gocce sulle Marche; venti intorno al ponente qua e là forti; temperatura notevolmente abbassata al nord e centro.

Stamane cielo misto; venti da WSW a NW freschi od abbastanza forti; barometro variabile da 759 a 763 mm. dal nord-est al sud-ovest.

Mare agitato o mosso in generale.

Probabilità: venti freschi da ponente a maestro: cielo nuvoloso.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
23 luglio 1883.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	758,9	759,4	759,5	760,8
Termometro	22,8	26,6	25,0	20,2
Umidità relativa	68	46	46	67
Umidità assoluta	14,02	12,01	10,76	11,86
Vento	SSE.	SSW	SSW.	ESE.
Velocità in Km.	2.5	9,0	22,5	2,5
Cielo	cirro cumuli	cumuli velato	velato	quasi sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 27,5; R. = 22,00 | Min. C. = 18,9; R. = 15,12.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 24 luglio 1883

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° gennaio 1884	—	—	87 70	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° luglio 1883	—	—	—	—	89 87 ½	—	89 87 ½	89 85	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64.	1° aprile 1883	—	—	94 »	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	91 30	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1883	—	—	94 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 4 0/0.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi.	»	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1883	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	995 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	524 50	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	1° aprile 1883	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° luglio 1883	500	500	468 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	»	500	250	553 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° aprile 1883	500	500	439 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi	1° gennaio 1883	500	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita	»	250	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1883	500	500	822 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	250 oro	475 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	»	500	500	1033 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	220 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza.	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1883	500	250	500 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	275 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Prezzi nominali
3 0/0	Francia	90 g.	99 10	99 10	—
	Parigi	chèques	—	—	—
4 0/0	Londra	90 g.	—	—	—
		chèques	25 05	25 05	—
4 0/0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0/0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0/0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0/0 (1° luglio 1883) 89 85 fine corr.
Banca Generale 524 50 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 23 luglio 1883:

Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 87 75 4.

V. Trocchi, *presidente*.

Intendenza di Finanza di Capitanata

SECONDA ASTA per gli appalti dei lavori di costruzione di quattro Caserme ad uso delle guardie di finanza alle Saline di Margherita di Savoia.

Essendo andati deserti i primi incanti oggi tenutisi per gli appalti suddetti, giusta l'avviso 26 giugno 1883, si rende noto che nel giorno 6 di agosto prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio di questa Intendenza, si terranno i secondi incanti a sistema di candela vergine e colle altre formalità portate dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per deliberare gli appalti di costruzione di quattro Caserme ad uso delle guardie di finanza in Margherita di Savoia, che vengono descritte qui appresso.

Gli appalti saranno divisi in quattro lotti distinti, e dessi formeranno oggetto di quattro separati contratti anche quando uno solamente fosse il deliberatario di tutti e quattro i lotti medesimi.

Avvertesi che in questi secondi incanti si farà luogo alle definitive aggiudicazioni qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, e quindi anche in confronto di un concorrente solo.

Lotto 1° — *Caserma Imperatrice.*

Costruzione di un fabbricato in opere murarie, di legname, ferro ed altro per caserma da erigersi in punto da designarsi nella sezione denominata *Imperatrice.*

La estensione dell'edificio, le dimensioni, la forma, il numero dei piani e dei vani colla rispettiva conformazione, nonchè la qualità e quantità dei materiali da impiegarsi, sono rispettivamente indicati nel disegno-tipo, nella perizia e nel capitolato compilati in data 28 aprile ultimo scorso.

L'asta sarà aperta sul totale prezzo fiscale di lire 20,350 (ventimila trecentocinquanta).

Lotto 2° — *Caserma Torrella.*

Altro fabbricato di caserma da erigersi in altro punto da determinarsi nella sezione *Torretta* sullo stesso tipo, in tutto simile a quello pel lotto 1°, ed alle condizioni dello stesso capitolato d'oneri.

L'asta sarà quindi aperta sul prezzo eguale di lire 20,350 (ventimila trecentocinquanta).

Lotto 3° — *Caserma Reale.*

Altro fabbricato di Caserma da erigersi in un punto da stabilirsi nella sezione detta *Reale*, ma questa su altro disegno-tipo, che trovasi colla relativa perizia annesso ad apposito capitolato d'oneri.

L'asta si aprirà sul prezzo fiscale di lire 17,165 (diciassettemila centosessantacinque).

Lotto 4° — *Caserma Regina.*

Altro fabbricato di Caserma da costruirsi in punto da fissarsi nella sezione appellata *Regina*, e desso sul tipo, in tutto simile a quello pel lotto 3°, nonchè alle condizioni dello stesso capitolato d'oneri.

L'asta si aprirà quindi sull'egual prezzo di lire 17,165 (diciassettemila centosessantacinque).

Di questo lotto 4° però non avrà luogo il deliberamento definitivo, ove non si consegua il *minimum* di ribasso stabilito dal Ministero delle Finanze, *minimum* che verrà fatto conoscere dopo l'esaurimento della gara.

I disegni-tipi, le perizie ed i capitoli d'oneri relativi a ciascun lotto sono ostensibili presso questa Intendenza (Sezione A 2) in tutti i giorni non festivi durante l'orario d'ufficio, cioè dalle ore 7 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

I concorrenti alle aste dovranno presentare un certificato d'idoneità, di data non anteriore a mesi sei, rilasciato da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile.

I concorrenti stessi dovranno inoltre provare con quitanza della locale Tesoreria di aver fatto, a garanzia degli effetti d'asta, un deposito in numerario o biglietti di Banca, accettabili come danaro dalle casse dello Stato, delle seguenti somme:

Pel lotto 1° Lire 1200 (milleduecento).
Id. 2° » 1200 (milleduecento).
Id. 3° » 900 (novecento).
Id. 4° » 900 (novecento).

Nella gara le offerte di ribasso saranno fatte in ragione non inferiore del 1½ per cento sul prezzo fiscale di ciascun lotto.

All'atto della stipulazione dei contratti i singoli deliberatari dovranno prestare una cauzione definitiva del valore:

Pel 1° lotto di lire 2100 (duemila e cento);
» 2° » 2100 (duemila e cento);
» 3° » 1800 (milleottocento);
» 4° » 1800 (milleottocento),

in numerario o in biglietti della Banca Nazionale, od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa.

Il capitolato d'oneri farà parte integrante ed essenziale di ciascun contratto.

Tutte le spese precedenti, inerenti e conseguenti all'asta, quelle per la stipulazione dei contratti, tasse di bollo e registro, diritti di segreteria, e qualunque altra sia riferibile agli appalti, staranno a carico del rispettivo e definitivo deliberatario.

Foggia, addì 18 luglio 1883.

L'Intendente: BELFORTI.

4147 *Il Segretario:* LUALDI.

Direzione del Genio Militare di Torino

Avviso d'Asta (N. 72)

per incanto in seguito ad offerta del ventesimo.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del regolamento approvato con Regio decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in tempo utile il ribasso del ventesimo sui prezzi dell'estimativo ai quali in incanto del giorno 8 luglio 1883 risultò deliberato l'appalto descritto nell'avviso d'asta del 14 luglio 1883, dei

Lavori per l'allargamento della strada militare della fortezza di Fenestrelle a Serre Marie, ascendenti a lire 50,000, da eseguirsi nel termine di giorni cento,

Per cui, dedotti li ribassi d'incanto di lire 3 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a lire 46,075.

Si procederà perciò avanti il direttore del Genio militare e nel locale della Direzione del Genio, via San Francesco da Paola, n. 7, piano 3°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 3 pomerid. del giorno 26 luglio 1883, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta e nel locale suddetto.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso l'Intendenza di finanza di Torino, un deposito di lire 5000 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito;

2. Tale deposito od i documenti comprovanti il deposito fatto dovranno essere presentati alla Direzione suddetta non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno 26 luglio 1883 fissato per l'incanto;

3. Far constare della loro idoneità a norma del prescritto delle condizioni generali annesse al capitolato tipo pei lavori dipendenti da questa Direzione, cioè:

a) Produrre un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Esibire un attestato di persone dell'arte, confermato da un direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di due mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare, od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, o se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 20 luglio 1883.

Per la Direzione

4152 *Il Segretario:* N. MONTICELLI.

AVVISO
per svincolo di cauzione notarile.
(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto procuratore fa noto come nel 30 dicembre 1882 la signora Vincenza Cristiani vedova del signor Michelangelo Rinaldi, e i figli di quest'ultimo, signori Francesco, Filippo, Berardina e Ritella Rinaldi, coniugi Letizia Rinaldi e Giuseppe di Bona, e coniugi Maria Rinaldi e Giacomo Cacciapaglia, tutti domiciliati in Minervino, avanzavano domanda al Tribunale civile e correzionale di Trani per lo svincolo della cauzione notarile del loro autore defunto notaio sig. Rinaldi nella somma di lire duemila-cinquecentocinquanta, pari a ducati seicento.

Ciò per gli effetti di legge.

Con dichiarazione che il presente avviso sarà pubblicato per due volte coll'intervallo di dieci giorni.

Trani, 9 luglio 1883.

3944 FELICE TEDESCHI.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*)

Dagli eredi del fu Nicolò Puglia fu Giuseppe, signori Giovanni Spoto e consorti, è stata presentata domanda al Tribunale civile di Palermo per ottenere lo svincolo della cauzione in favore della Camera notarile di Palermo che il defunto notaro Mariano Albertini era tenuto prestare qual notaro in Palermo, sopra due certificati di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestati Puglia Nicolò fu Giuseppe, domiciliato in Palermo, il primo di numero 25685, in rosso 372195, di lire 100, del 9 giugno 1864, col numero di posizione 8417, ed il secondo di n. 29411 e rosso 375921, di lire 10, del 13 febbraio 1865, col numero di posizione 9906. E ciò ai termini dell'articolo 38 della legge sul Notariato del 6 aprile 1879, n. 4817.

3897 IGNAZIO CARTA.

CITAZIONE PER PROCLAMA.

Ecc.ma Corte di appello in Genova sedente,

Il procuratore Camillo Castagnola, nell'interesse della ditta Borzino e C., residente in questa città, espone alle EE. VV.

Che la Ditta richiedente sta per iniziare un giudizio nanti il Tribunale di commercio di Genova contro un numero rilevante di persone, una parte delle quali risiede fuori del Regno, ed altra parte non indifferente che non dipende da questa eccellentissima Corte di appello, per cui la citazione nei modi ordinari riuscirebbe sommamente difficile;

Che quindi invocando il disposto dell'articolo 146 Codice di procedura civile, si rivolge a questa eccellentissima Corte ed implora che la medesima si degni accordare la citazione per proclama degli individui designati nell'atto di citazione, che si unisce al presente.

Per la ricorrente Ditta
C. Castagnola proc.

Visto, si manda comunicare all'ufficio del signor procuratore generale per le sue conclusioni, a mente dell'articolo 146 Codice di procedura civile.

Genova, 17 luglio 1880.

Calenda primo presid.
Tagliaferro vicecanc.

Omissis.

La Corte di appello, sez. 1ª,

Intesa la relazione fatta dal signor consigliere delegato sul ricorso presentato dalla ditta Borzino e C., ed uniti documenti;

Viste le soprascritte conclusioni del Pubblico Ministero;

E visti gli articoli 146, 150 del Codice di procedura civile,

Autorizza la citazione per proclami pubblici dei convenuti nella causa vertente nanti il Tribunale di commercio di Genova, promossa dalla istante ditta Borzino e C., per comparire, abbreviato il termine della metà, entro giorni quarantacinque, avanti il detto Tribunale di commercio, a partire dal giorno dell'inserzione del presente decreto ed atti di citazione nel Giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia e nel Giornale ufficiale del Regno, con che ad alcuno fra detti convenuti residenti nello Stato ed all'estero sia notificata la citazione nei modi ordinari.

Genova, 27 luglio 1880.

Calenda primo presid.
Robecchi vicecanc.

Per copia conforme,
L. Casamara.

Nanti il R. Tribunale di commercio di Genova,

L'anno milleottocentottantatre, ed alli quattordici luglio, in Genova,

Richiedente la ditta Borzino e C., residente in Genova, ove agli effetti di diritto continua la sua elezione di domicilio presso e nell'ufficio del procuratore Camillo Castagnola, sito piazza Erbe, n. 8, dal quale è rappresentata, come da mandato già depositato,

Io sottoscritto Lorenzo Casamara, usciere addetto al prefato Tribunale di commercio di Genova,

Ho in via di reiterazione, e col formale avvertimento che in caso di non comparizione la causa sarà spedita in loro contumacia, notificato ai signori Colombo, Macchi e C., di Gallarate - I. R. Sefton e C., residenti a Belfast - Isaja Calderara, di Gallarate - Luigi Cecconi, di Prato (Toscana) - Giuseppe Gallo, di Biella - Cesare Piantanida, residente a Milano - T. Rebulla, residente a Milano - Tua Bartolomeo, di Occhieppo Superiore di Biella - Steiner e Schoen, di Mulhouse - Luigi Del Soldato, di Prato (Toscana) - Paul Million e Querat, di Lione - Enrico Oneto, di Genova - E. Jourdeuil, di Roubaix - Lipmann e C., di Belfast - Powell e Wubbe, di Bradfort - I. W. Scheidt, di Kettwig - Carlo Belletti, di Galliate - Giulio Montaldo, di Genova - Quirino Fossati, di Monza - H. Cohn e A. Charlot, di Parigi - Chretien e Weiss, di Parigi - Carlo Molinari, di Milano - Luigi Tosi, di Busto Arsizio - Lena Francesco, di Genova - Eugenio Ducato, di Chieri - Giovanni Brioschi, di Como - Virano e Gandini, di Milano - Rietmann e Pfau, di Milano - Faini Sebastiano, di Prato (Toscana) - Luzzati Zaccaria, di Vercelli - E. Scheller e C., di Milano - Kalm e Kirschbaum, di Francoforte - Pozzi Pasquale, di Gallarate - D. E. Levi figli e C., di Torino - Fratelli Cerinozegna, di Torino - Brioschi e Cazzaniga, di Monza - Luigi Taroni, di Como - Fasano e Bersano, di Chieri - Guerrini e C., di Milano - M. Jacoby e C., di Nottingham - M. Fondini, di Genova - E. Moro, di Genova;

Che dopo molteplici trattative e dietro accurato esame del patrimonio attivo e passivo di essa ditta Borzino e C., i suoi creditori accettarono la devoluzione del patrimonio della stessa in estinzione di ogni loro credito, liberandola definitivamente e quittandola, e nello stesso tempo passarono ad una convenzione col sig. Giuseppe Borzino, per cui lo stesso rilevava l'intero attivo, obbligandosi a pagare ai singoli creditori della Ditta che declinavano i loro rispettivi crediti il cinquanta per cento sui crediti medesimi, con patto che dovessero, detti creditori, ritirare qualsiasi effetto in circolazione e consegnarlo al sig. Giuseppe Borzino con loro piena garanzia da ogni molestia, il tutto come da convenzione del 30 gennaio 1880, registrata in Genova il 19 febbraio successivo, a cui si abbia la dovuta relazione;

Che stipulata questa convenzione, fu da diversi creditori dimenticata; contro ogni diritto furono praticati sequestri, nè furono ritirati i titoli in circolazione, cosicchè rimase non effettiva e sospesa la convenzione, e furono iniziate le seguenti giudiziali instanze, cioè:

Cause di Andrea Pesenti in merito e per sequestro;

Cause di Colombo, Macchi e C., in merito e per sequestro in numero di cinque:

Causa di Isaja Calderara;
Causa di Carlo Belletti;
Causa di Luigi Cecconi;
Causa di Spreafico Pietro;
Causa di Giorgetti Teodoro, ecc. ecc.;

Che la conseguenza si è che soffre da ogni parte molestie, la ditta Borzino e C., dopo di avere ceduto tutto il suo patrimonio ai suoi creditori e di essere stata dai medesimi pienamente liberata, e non avendo libero il corrispettivo del prezzo convenuto, il Giuseppe Borzino non paga naturalmente il 50 per cento da lui promesso;

Che nella molteplicità delle istanze promosse a di lei carico, con malevole insinuazioni, è la richiedente venuta nella determinazione di provvedere al proprio interesse, impetrando per citazione diretta in quanto ai creditori che non promossero ancora istanza e per citazione riconvenzionale od a manleva per gli altri, una declaratoria del Tribunale che non può essere impugnata. Se non sia vero, come è scritto nel Codice civile, che le obbligazioni e convenzioni fanno legge fra le parti.

Quindi si insta e conchiude rimpetto a tutti, e per quelli che hanno già citato in via riconvenzionale e di azione in manleva, perchè piaccia a questo illustrissimo Tribunale dichiarare:

1. Il Giuseppe Borzino a pagare il 50 per cento sui rispettivi crediti segnati nel concordato quando sieno liberati i sequestri ed a lui consegnati i titoli in circolazione, rejetta ogni contraria eccezione ed istanza;

2. Liberata la ditta Borzino e C. da ogni passività, e nessuna ragione competere ulteriormente ai creditori che la quitarono facendosi consegnare tutto l'attivo del suo patrimonio, condannandoli a manlevarli da ogni molestia inferta dai terzi possessori per i titoli da essi rispettivamente posti in circolazione, e colle spese e danni solidariamente.

Il tutto rejetta ogni avversaria eccezione e deduzione, e con sentenza di provvisoria esecuzione nonostante opposizione ed appello senza cauzione.

Si dichiara saranno depositati inamovibilmente dalla cancelleria del prefato Tribunale di commercio di Genova, la convenzione 30 gennaio 1880 debitamente registrata.

Ed in base al decreto dell'eccellentissima Corte di appello di Genova delli 27 luglio 1880, per sentire accogliere le sopra formulate conclusioni, io detto e sottoscritto usciere alla ripetuta richiesta ed elezione di domicilio, ho citato, siccome cito, tutti e singoli i nominati signori:

Ditta Colombo, Macchi e C. - J. R. Sefton e C. - Isaja Calderara - Luigi Cecconi - Giuseppe Gallo - Cesare Piantanida - T. Rebulla - Tua Bartolomeo - Steiner e Schoen - Luigi Del Soldato - Paul Million e Querat - Enrico Oneto - E. Jourdeuil - Lipmann e C. - Powell e Wubbe - I. W. Scheidt - Carlo Belletti - Giulio Montaldo - Quirino Fossati - H. Cohn ed A. Charlot - Chretien e Weiss - Carlo Molinari - Luigi Tosi - Lena Francesco - Eugenio Ducato - Giovanni Brioschi - Virano e Gandini - Rietmann e Pfau - Faini Sebastiano - Luzzati Zaccaria - E. Scheller e C. - Kalm e Kirschbaum - Pozzi Pasquale - D. E. Levi e figli - Fratelli Cerinozegna - Brioschi e Cazzaniga - Luigi Taroni - Fasano e Bersano - Guerrini e C. - M. Jacoby e C. - M. Fondini - E. Moro, e come si disse in via di reiterazione a comparire nanti il prefato Tribunale di commercio di Genova in giudizio formale e nel termine di giorni quarantacinque, così stabilito col succitato decreto dell'eccellentissima Corte di appello contenente pure abbreviazione di termini.

Copia del presente atto, avente in testa trascritto il decreto dell'eccellentissima Corte d'appello di Genova in data 27 luglio 1880, venne da me usciere sottoscritto separatamente data e lasciata ai sopranominati individui e Ditte di commercio, parlando, quanto ai signori Isaia Calderara e ditta Colombo, Macchi e C., nell'ufficio del signor causidico Filippo Gazzani, in Genova, loro procuratore e domiciliatario, e specialmente incaricato di ritirare il presente atto, collo stesso signor Filippo Gazzani in persona, quanto alla ditta Chretien e Weiss, di Parigi, mediante affissione di una copia del presente atto e relativo decreto della Corte di appello 27 luglio 1880 alla porta principale di questo Tribunale di commercio, e mediante pure deposito di altra eguale copia all'ufficio del Pubblico Ministero presso il Tribunale civile e correzionale di Genova, ed inserzione di un sunto nel Bollettino degli annunzi legali di questa provincia a mente dell'articolo 142 del Codice di procedura civile, e quanto finalmente a tutti gli altri sopra nominati, mediante inserzione del presente atto e relativo decreto della prefata eccellentissima Corte d'appello di Genova nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia, e nel Giornale ufficiale del Regno, a mente del ripetuto decreto dell'eccellentissima Corte di appello 27 luglio 1880, e dell'art. 146 del Codice di procedura civile sopra citato.

4148 L. CASAMARA.

CITAZIONE
per pubblici proclami.

A dì 20 luglio 1883,

Alle richieste del nobile uomo conte Ferdinando Bardi-Serzelli, possidente, domiciliato in Firenze, elettivamente presso l'avvocato Ottaviano Goretti, Borgo Santa Croce, 12, rappresentato dal procuratore avv. Ettore Bracci, in ordine a mandato del 14 luglio 1883, recognito Capei, previa autorizzazione ottenuta con decreto proferito dal Regio Tribunale civile e correzionale di Firenze (camera di consiglio) nel 18 luglio 1883, a norma dell'articolo 146 del Codice di procedura civile, io usciere infrascritto addetto al Tribunale medesimo, quivi domiciliato, premessa contestazione che in virtù di atto di rivendicazione del 21 marzo 1870, esente da registro, il signor conte Ferdinando Bardi-Serzelli procedè a rivendicare gli assegnamenti della Prebenda canonicale De Bardi, fra cui un livello per l'annuo canone di lire 54 74, posante sopra fondi appartenenti a diversi, secondo gli istrumenti di recognizione *in dominum* del 25 luglio e del 12 dicembre 1853, rogati Toti, registrati a Montevarchi, il primo li 29 luglio, ed il secondo il 14 dicembre 1853, e secondo ulteriori passaggi, come dall'iscrizione ipotecaria, rinnuovata in Firenze li 18 dicembre 1882, volume 444, art. 83; e che i possessori dei fondi livellari sono in mora al pagamento del canone per oltre due anni; non hanno soddisfatto i laudemi dei passaggi posteriori agli instrumenti del 1853; debbano rimborsare le spese legali e peritiche della rinnuovazione ipotecaria ultima; e sono tenuti a devenire agli atti recognitivi prescritti sia dai contratti livellari, sia dagli articoli 1563 e 2136 Codice civile, ho citato e cito a comparire alla udienza che dal Tribunale civile e correzionale di Firenze sarà tenuta la mattina del ventisette novembre 1883, o alle udienze successive, i signori:

Settimio del fu Antonio Bongianni, possidente, domiciliato a Firenze.

Angiolo, Pietro, Francesco e Settimio del fu Giovacchino Masi, possidenti, domiciliati al Burchio.

Rosa, Luigi e Annunziata del fu Gaspero Ferrini, possidenti, domiciliati al Poggio al Burchio.

Maria del fu Angiolo Tozzi, possidente, domiciliata al Burchio.

Antonio, Faustino e Luigi del fu Tommaso Masi, possidenti, domiciliati il 1° a Firenze, il 2° ad Arezzo, ed il 3° all'Incisa.

Francesco ed Antonio del fu Luigi Stoppioni, possidenti, domiciliati a San Clemente Vecchio.

Clementina Stoppioni nei Becattini, possidente, domiciliata a Leccio.

Anna Stoppioni nei Staderini, possidente, domiciliata a Renaccio.

Teresa Stoppioni, possidente, domiciliata ad Arezzo.

Fortunato, Giuseppe, Erminia, Giuseppa, Concetta e Laurina del fu Ferdinando Pratellesi, possidenti, domiciliati nel comune di Rignano.

Rosa, Gioconda, Anna ed Erminia del fu Antonio Nannoni, possidenti, domiciliate le prime due all'Incisa, la terza al Bagno a Ripoli, e la quarta a Firenze.

Giulio, Mario e Giulia del fu Giuseppe Lastrucci, possidenti, domiciliati all'Incisa.

Antonio Nannoni fu Giuseppe, e Giuseppe del fu Angiolo Nannoni, possidenti, domiciliati all'Incisa.

Vincenzo del fu Pietro Nannoni, possidente, domiciliato a Rignano.

Vincenzo Mannucci di Pietro, possidente, domiciliato in detto luogo.

Annibale ed Eugenio del fu Gesualdo Sacchetti, possidenti, domiciliati il 1° al Burchio, ed il 2° nel comune di Rignano sull'Arno.

Andrea, Giovanni Battista, Agostino, Maria, Laura ed Adele del fu Andrea Digerini-Nuti, possidenti, domiciliati a Firenze.

Adelaide Vannini negli Aglietti, possidente, domiciliata a Firenze, o chi per essa.

Damiano del fu Francesco Burchi, e Vincenzo del fu Damiano Burchi, possidenti, domiciliati al Burchio.

Giuseppe del fu Gaetano Biondi, e Luigi, Gesualdo e Gaetano del fu Giuseppe Biondi, domiciliati il secondo a Firenze e gli altri al Burchio.

Giuseppe Becattini, possidente e colono, domiciliato al Burchio.

Luigi e Francesco del fu Lorenzo Burchi, e Maddalena del fu Pellegro Giuntini, possidenti, domiciliati a Gajole, Pretura di Radda.

Anastasio e Luigi del fu Antonio Bondi, possidenti, domiciliati a Vaggio, all'effetto di sentire decretare e pronunziare:

1. La loro condanna, insieme ed in solido, ad avere pagato, dentro il termine di giorni quindici, due annate di canone scadute al 24 giugno 1881, e più la somma di lire 499 in rimborso delle spese per la rinnovazione del 18 dicembre 1882, vol. 444, art. 83, ivi comprese quelle della perizia, relativa alle constatazioni e passaggi dei fondi, del 27 settembre 1882, registrata a Montevarchi li 27 detto, n. 377, colla comminazione della caducità e risoluzione del livello nel caso d'insolvenza;

2. La condanna di ciascuno degli attuali possessori dei fondi enfiteutici ad aver pagato l'ammontare dei laudemi di passaggio, che gli fanno carico, secondo valutazione da farsi per via di regolare perizia;

3. La condanna ad essere tutti divenuti dentro il termine di un mese alla stipulazione dell'atto di recognizione ventinovennale;

4. La condanna nelle spese tutte giudiciali e stragiudiciali dell'atto presente e relativo giudizio e nei danni, con quant'altro di ragione, e con riservo dell'esperimento di tutte le azioni e ragioni competenti al direttario, compresa la giustificazione per parte degli utilisti della durata della linea contemplata nella concessione. ed altresì di depositare nei modi legali il mandato *ad litem* ed i documenti preallegati, con dichiarazione che nei modi ordinari verrà trasmessa analoga citazione ai coobbligati solidamente signori Baldoni Angelo del fu Jacopo, possidente, domiciliato all'Incisa, Franci Pietro del fu Antonio, possidente, domiciliato all'Incisa, Giovacchino Fantoni, possidente, domiciliato al Burchio, e ai signori Giovanni Falorni, possidente, domiciliato all'Incisa, Cuccoli Don Luigi, Giovanni ed Enrico, possidenti, domiciliati a Pian di Sco; Sacchetti Rosina e Pellegrina, possidenti, domiciliate a Castelfranco di Sopra, e Altoviti d'Avila nei Toscanelli Vittoria, possidente, domiciliata a Firenze.

4116 L'usciere TRAIANO MENGOZZI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO.

Il R. Tribunale di Udine, sopra ricorso di Antonia Comini, moglie di Gio. Battista *quondam* Giuseppe Perini, di Artegna, a patrocinio gratuito, come da decreto 14 maggio 1883, numero 123, con provvedimento 28 giugno 1883, deliberato in camera di consiglio, ha ordinata l'assenza del detto Gio. Battista Perini, delegando all'uopo il pretore di Gemona, ed ha ordinata la pubblicazione e la notifica del provvedimento, a termini dell'art. 23 del Codice civile, onde poi procedere alla formale dichiarazione d'assenza del Perini medesimo.

Tanto si notifica a norma degli interessati.

Udine, 20 luglio 1883.

4156 AVV. ADOLFO CENTA.

ATTO DI CITAZIONE

avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Monza.

Monza, li 19 luglio 1883.

A richiesta di Chiappa Maddalena vedova Bersani, rappresentata dal suo procuratore, avv. Edoardo Trabattoni, con domicilio eletto in Monza, nel proprio ufficio,

Io Destefani Giuseppe, usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Monza, visti i decreti del R. Tribunale, in data 28 febbraio 1881 e 28 giugno 1883, autorizzanti la citazione per pubblici proclami degli individui indicati in detti decreti, ho citato e cito, mediante citazione per pubblici proclami, i signori:

Margherita Binda - Basilio Binda - Federico Binda - Giuseppe Binda - Maddalena Binda e Marco Binda, fratelli e sorelle fu Bernardo - Grimi ingegnere Paolo - Chiesa dott. fisico Carlo - Finzi Cesare - Finzi Achille - Santagostino Ercole - Santagostino Giuseppe - Santagostino Enrico - Santagostino Adelaide e Santagostino Rodolfo, tutti del fu Paolo - Bianchi Giovanni - Binda Angiola - Gerson Luigi - Buffatti Carlo - Fumagalli Giovanni Antonio - Rossi Giacomo - Bussi Carlo - Agosteo ragioniere Alessandro - Romer Giovanni Battista - Tremo Luigi - Rota Angela - Trezza rag. Giacomo - Stucchi Stella - Bizzozero avv. Giacomo - Beccaria Daniele - Bruni Teresa vedova Gerson - Camilla Gerson - Rosa Gerson - Binda Angela fu Giuseppe - Bianchi Giovanni fu Luigi - Bianchi Luigi - Bianchi Giuseppe - Bianchi Rosa - Bianchi Emilia - Bianchi Erminia e Bianchi Virgilia fratelli e sorelle di Giovanni e Tazzini Maria vedova Bianchi, a comparire in unione ai signori Gerson Guglielmo, domiciliato a Brugherio, mandamento di Monza, Oggioni Francesco, Bianchi Giovanni Battista, Bianchi Gerolamo, tutti e tre domiciliati a Milano, nonchè la Congregazione di carità di Milano, rappresentata dal suo presidente, nobile Carlo D'Adda, avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Monza, in via sommaria, alla udienza del giorno 1° settembre 1883, ore 10 ant., per ivi sentir giudicare:

Ordinarsi al R. conservatore delle ipoteche di Milano la cancellazione delle seguenti iscrizioni ed annotamenti:

1. Iscrizione 28 dicembre 1866, numero 8084, e relativo annotamento di subingresso 19 marzo 1872, num. 1206, in quanto colpisca lo stabile designato nella mappa del comune di Sulbiate Superiore, col numero detto 102, di pertiche 1 6, censito scudi 8 2 5 3, aggiudicato alla signora Maddalena Chiappa vedova Bersani, col decreto della R. Pretura di Monza 2 dicembre 1858, n. 11373.

2. Iscrizione 28 dicembre 1866, numero 8128, e relativi annotamenti di suppegno 15 maggio 1867, n. 2270, e 18 maggio 1867, n. 2339, e di subingresso 13 giugno 1875, num. 2429, in quanto colpisca gli stabili designati nella mappa del comune di Sulbiate Superiore, coi nn. 115, di pert. 1 13, scudi 12 2, e detto 102, di pert. 1 6, scudi 8 2 5 3, aggiudicati alla signora Chiappa Maddalena vedova Bersani, col decreto della Regia Pretura di Monza 2 dicembre 1858, n. 11373.

3. Iscrizione 28 dicembre 1866, numero 8129, e relativo annotamento di suppegno 18 maggio 1867, n. 2339, in quanto colpisca i seguenti stabili in mappa del comune di Sulbiate Superiore, e cioè:

Detto 104, di pert. 62 20, scudi 329 1.

Num. 129, di pert. 7, scudi 2 2.

Num. 19 sub. 5, pert. 37 11, scudi 56 1 1.

Num. 19 sub. 8, pert. 18 9, scudi 27 3 3.

Num. 19 sub. 12, pert. 21 19, scudi 32 4 1.

Detto 102, pert. 1 6, scudi 8 2 5 3,

Aggiudicati alla signora Maddalena Chiappa vedova Bersani, col decreto della R. Pretura di Monza 2 dicembre 1858, n. 11373, ed in quanto colpisca pure i seguenti numeri pure nella mappa di Sulbiate Superiore, cioè il

N. 104, pert. 33 9, scudi 166 5 2.

N. 104, pert. 41 20, scudi 209 1.

N. 129, pert. 7, scudi 2 2.

Num. 19 sub. 5, pert. 28 4 4, scudi 42 1 5.

N. 19 sub. 12, pert. 8 8, scudi 12 3,

Aggiudicati pure alla signora Maddalena Chiappa vedova Bersani, con decreto del R. Tribunale di Monza 29 aprile 1868, n. 563.

4. Iscrizione 28 dicembre 1866, numero 8130, e relativo annotamento di suppegno 18 maggio 1867, n. 2339, in quanto colpisca lo stabile descritto nella mappa del comune di Sulbiate Superiore detto 102, di pert. 1 6, scudi 8 2 5 3, aggiudicato alla signora Maddalena Chiappa vedova Bersani, per decreto della R. Pretura di Monza 2 dicembre 1858, n. 11373.

5. Iscrizione 28 dicembre 1866, numero 8131 e relativo suppegno 18 maggio 1867, n. 2339, in quanto colpisca gli stabili nella mappa di Sulbiate Superiore al n. 129, di pertiche 7, scudi 2 2. Detto 102, di pertiche 1 6, scudi 8 2 5 3. Detto 115, di pertiche 1 13, scudi 12 2, aggiudicati alla signora Maddalena Chiappa Bersani col decreto della R. Pretura di Monza 2 dicembre 1858, n. 11373, nonchè lo stabile pure in comune di Sulbiate Superiore. Detto 129, di pertiche 7, scudi 2 2, aggiudicato alla signora Maddalena Chiappa Bersani con decreto del R. Tribunale di Monza 29 aprile 1868, n. 563.

6. Iscrizione 31 dicembre 1866, numero 8790, in quanto colpisca i seguenti stabili nel comune di Sulbiate Superiore, in mappa

N. 19 sub. 5, pertiche 37 11, scudi 56 1 1.

N. 19 sub. 8, pertiche 18 9, scudi 27 3 3.

N. 19 sub. 12, pertiche 21 19, scudi 32 4 1.

Detto 102, pertiche 1 6, scudi 8 2 5,

Aggiudicati alla signora Maddalena Chiappa Bersani, con decreto della R. Pretura di Monza 2 dicembre 1858, n. 11373, nonchè gli stabili, pure in comune di Sulbiate Superiore, in quella mappa ai numeri 19 sub. 5, di pertiche 28 44, scudi 42 1 5, 19 sub. 12, di pertiche 8 8, scudi 12 3, pure aggiudicati alla signora Maddalena Chiappa Bersani per decreto del Tribunale di Monza 29 aprile 1868, n. 563.

7. Iscrizione 19 febbraio 1869, numero 856, in quanto colpisca lo stabile nella mappa di Sulbiate Superiore, al numero 115, di pertiche 1 13, scudi 12 2, aggiudicato alla signora Maddalena Chiappa Bersani, con decreto della R. Pretura di Monza 2 dicembre 1858, n. 11373.

8. Iscrizione 28 dicembre 1869, numero 6248, in quanto colpisca lo stabile nella mappa di Sulbiate Superiore. Detto 102, di pertiche 1 6, scudi 8 2 5 3, aggiudicato alla signora Maddalena Chiappa Bersani con decreto della R. Pretura di Monza 2 dicembre 1858, n. 11373.

Avvertendo i suindicati individui che non comparendo nel giorno, ora e luogo suddetti, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Condannarsi gli opponenti nelle spese del giudizio.

All'udienza si darà comunicazione dei seguenti documenti:

1. Decreto di delibera 2 luglio 1853, n. 1161;

2. Decreto di aggiudicazione 2 dicembre 1858, n. 11373;

3. Decreto di delibera 25 giugno 1855, n. 840, del Regio Tribunale civile e correzionale di Monza;

4. Decreto di aggiudicazione 29 aprile 1868, n. 563, del Regio Tribunale di Monza;

5. Ordinanza 17 aprile 1869, n. 1114, del Tribunale di Monza;

6. Istrumento 29 novembre 1879, rogato Tarlarini;

7. Certificato ipotecario a carico di Maddalena Chiappa Bersani;

9. Mandato nel procuratore.

4133 G. DE STEFANI usciere.

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI VITERBO.

Estratto di bando per vendita giudiziale.

Si avvisa che nella pubblica udienza del giorno trenta agosto 1883, alle ore dieci del mattino, si procederà, ad istanza del signor Giuseppa Vergati, di Nepi, in danno del signor Vincenzo Giannelli, parimenti di Nepi, all'incanto dello stabile qui appresso descritto sul prezzo ribassato di più decimi, cioè di lire 3014 e cent. 98, e colle condizioni specificate nel bando depositato nella cancelleria del Tribunale suddetto.

Fondi da subastarsi.

Dominio utile del terreno seminativo vitato posto nel territorio di Nepi, in vocabolo Palazzola, o Palazzolo, confinante coi beni della Compagnia del Santissimo, di Flacchi, e la strada, salvi ecc., segnato in mappa alla sezione 2ª, coi nn. 389, 390, 391, 550, gravato dell'annuo tributo verso lo Stato di lire 2 e cent. 39, stimato lire 5888 e cent. 60.

Li 15 luglio 1883.

Per l'avv. CALANDRELLI ANT.

4145 R. SCIFONI proc.

(1ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Frosinone.

BANDO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Frosinone rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 14 settembre 1883, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo la vendita, al pubblico incanto degli immobili in appresso descritti, eseguitati ad istanza del signor Benigni Antonio fu Giovan Battista, domiciliato elettivamente in Frosinone presso il sottoscritto procuratore, che lo rappresenta, ammesso al gratuito patrocinio con decreti 7 febbraio 1878 e 2 giugno 1881, a danno di Velli avvocato Vincenzo fu Anacleto, di Frosinone.

Descrizione degl'immobili.

1. Terreno seminativo, vitato, in territorio di Ferentino, in contrada Belvedere, di are 7 40, mappa sezione 5ª, n. 137.

2. Terreno seminativo, olivato e vitato, in detto territorio, contrada Sor Nino, di are 66 90, enfiteutico verso la cattedrale di Ferentino, mappa sezione 7ª, n. 293.

3. Ultimo piano di casa ad uso di abitazione in Ferentino, contrada Monte Moraulo, mappa Città, numeri 45 e 46, con ultimo piano della vicina casa in costruzione.

Condizioni della vendita.

L'asta avrà luogo in tre distinti lotti, e sarà aperta sul prezzo risultante dalla perizia, diminuito di due decimi, giusta la sentenza 13 luglio corrente, e cioè:

Il lotto 1° in base al prezzo di L. 257 44
Il lotto 2° idem » 555 60
Il lotto 3° idem » 435 50

Frosinone, li 17 luglio 1883.

Il vicecanc. G. Bartoli.

Per estratto conforme da inserirsi,

4142 A. GIAMBONI.

Intendenza di Finanza in Modena

Avviso d'Asta *per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di generi di privativa in Finale (Emilia).*

In esecuzione del disposto dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato con R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere col mezzo della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Finale Emilia, nel circondario di Modena, provincia di Modena.

A tale effetto nel giorno 7 del mese di agosto 1883, alle ore 9 1/2 antimeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza di finanza in Modena l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi nel magazzino di deposito in Modena.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 31 rivendite situate nei comuni di Finale Emilia, Camposanto, Cento, San Felice, colle frazioni di Massa, Casoni, Reno, Canaletto, Casunaro, Cadecoppi, Reno Centese, Alberone, Buonacompra, Rivara, Dogaro.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune, Macinato, Raffinato	Quint. 1616 equivalenti a	L.	87,000
	Agrario	Quint. 21 id.	»	252
	In complesso	quint. 1637 equivalenti a	L.	87,252

b) Pei tabacchi { Nazionali, Esteri } Quintali 214 25 pel compless. imp. L. 144,930

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 4 269 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lira 1 132 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di L. 5365.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 4365, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1000, la quale, coll'aggiunta del reddito annuo lordo dell'esercizio di minuta vendita, calcolata in lire 867, ammonterebbe in totale a lire 1867, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto, relativamente alle spese di gestione, trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza di finanza in Modena.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

Riguardo ai sali pel valore di . . . L. 6,000
Riguardo ai tabacchi pel valore di. . » 8,000

E quindi in totale . L. 14,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Coloro che intendessero aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza di finanza in Modena.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative, tanto pei sali, quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'art. 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore dell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni quindici l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Modena, addì 17 luglio 1883.

4119 *L'Intendente:* TOSCHI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
DELLA DIVISIONE DI VERONA (5ª)

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 10).

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 10 luglio 1883, n. 7, per la provvista di quintali 5000 di grano nazionale in 50 lotti di quintali 100 caduno, da introdursi nel Panificio militare di Verona, siccome era indicato nel suddetto avviso d'asta, è stato in incanto d'oggi deliberato ai seguenti prezzi:

Lotti n. 50, pari a quintali 5000, al prezzo di lire 23 50 al quint.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade il giorno 26 luglio corrente, alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata tanto a questa Direzione, quanto alle altre Direzioni e Sezioni di Commissariato militare delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Le offerte dovranno essere presentate alle dette Direzioni e Sezioni in tempo utile, perchè possa la Direzione appaltante ricevere da ognuna di esse, prima dello scadere del termine, la migliore fra quelle loro presentate.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta allo ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengano prima della scadenza dei fatali, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precedente avviso d'asta n. 7, e dai capitoli d'oneri, visibili tanto presso questa, quanto presso le suddette Direzioni e Sezioni, e le offerte fatte per telegramma.

L'invio delle offerte per parte delle Direzioni e Sezioni suddette non implica veruna accettazione nè obblighi di sorta nella Direzione appaltante, la quale accetterà soltanto la migliore fra quelle che riceverà in tempo utile, e ad offerte uguali quella che fu presentata prima, o se presentate alla stessa ora quella che verrà estratta a sorte.

Dato in Verona, 21 luglio 1883.

Per detta Direzione
4150 *Il Capitano Commissario:* FONTANA.

AVVISO.

Si fa noto che la Società delle Ferrovie Albano-Anzio e Nettuno ha depositato nella cancelleria del Tribunale di commercio di questa città la copia autentica del processo verbale dell'assemblea generale ordinaria della Società stessa tenuta il 28 decorso giugno, nella quale vennero approvati i conti sociali al 31 dicembre 1882, e nominati i consiglieri ed i sindaci.

Roma, 12 luglio 1883.

Avv. Virginio Mogliazzo segr.

Tribunale di commercio di Roma.

Si certifica che l'atto sopra menzionato è stato depositato nella cancelleria di detto Tribunale il 12 corrente mese, e che se n'è fatta annotazione nel registro d'ordine al n. 144, ed in quello delle Società al n. 59.

Roma, 17 luglio 1883.

4157 Il vicecanc. G. Neri.

(1ª *pubblicazione*)
DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

Si rende noto che il Tribunale civile di Chiavari con sentenza 18 luglio 1883 ha dichiarato l'assenza di Zignaigo Antonio di Nicolò della Villa Sanguineto, comune di Chiavari.

Chiavari, 19 luglio 1883.

4134 A. Muzio.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Avviso.

Il suddetto Tribunale con provvedimento in data d'oggi ha omologato il concordato avvenuto tra la fallita ditta Pio Botti e figli e la loro massa creditoria il nove del corrente mese.

Roma, 21 luglio 1883.

4162 Il cancelliere G. Neri.

CAMERANO NATALE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.